



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

26

Settembre
2020

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

SETTEMBRE 2020

Anno 6 n. 26

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Paolo Cavallanti, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Adriano Nosari, Marika Novati, OTTO TAM, Claudio Ranza, Angelo Schena, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: settembre 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Presolana, Malga Campo - di Claudio Ranza

Gli autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La redazione al Rif. Alpe Corte

SOMMARIO SETTEMBRE

SOMMARIO SETTEMBRE

P 2 RETRO COPERTINA

P 3 SOMMARIO

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

**EDITORIALE**

P 5 BISOGNO E NECESSITA' DI SCAMBIO TRA SEZIONI CAI

di Adriano Nosari



P 6 INTERVISTA AL PRESIDENTE GENERALE V. TORTI

a cura di Isabella Minelli

**ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI**

P 9 Bivacco Città di Clusone, lo scopo e l'uso dei bivacchi

di Claudio Ranza

P 11 L'assalto alla montagna in tempo di Covid-19

di Lorenzo Maritan

P 12 Ricollocata la Nuova Croce sulla Punta Dufour del Monte Rosa

di Marika Novati

**INFORMAZIONE, FORMAZIONE**

P 14 Storia del Parco Nazionale dello Stelvio dalle origini a oggi

di Angelo Schena

**INFORMAZIONE, FORMAZIONE – SPAZIO AI PRESIDENTI**

P 16 Cai Codogno, esempio di ripartenza dopo il Covid 19

di Paolo Cavallanti a cura di Isabella Minelli

**RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI**

P 19 Le novità introdotte dai decreti nel periodo di Covid 19 - i crediti d'imposta

P 23 Scadenziario adempimenti fiscali settembre 2020 - marzo 2021

**RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI**

P 26 Traumatologia in montagna: gli arti

**IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI**

P 28 Uso degli elicotteri in montagna

P 29 Strada intervalliva Medio Lario

a cura dell'OTTO TAM

**LO SPAZIO DEL CONFRONTO**

P 32 Ieri e oggi al tempo delle pandemie

di Gege Agazzi

P 34 Belle e impossibili

di Don Andrea Gilardi

**I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA**

P 35 Mondiali di sci 2021 e Olimpiadi invernali: il no del CAI a ulteriori impianti

di Paolo Villa

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail:

presidente@cailombardia.org

per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il 14 dicembre.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro il 16 novembre.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona

ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia: www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link

cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Per ora non ripetiamo l'appello alla ricerca di collaboratori fissi di Salire.

Il lento ma costante consolidamento del nostro periodico e la sua conoscenza sempre più diffusa hanno attirato in redazione nuove e più giovani forze che ci garantiscono contributi di idee, di lavoro e di entusiasmo.

Resta però sempre valido l'invito ai soci CAI a collaborare alla redazione del periodico con loro articoli saltuari o continuativi, o semplicemente con proposte di miglioramenti.

Conoscete ormai la particolare linea editoriale di Salire: non un semplice resoconto di ciò che si fa nel CAI, ma articoli e materiale di servizio per l'attività sezionale, esempi di buone prassi da diffondere, articoli che illustrino come i valori e principi ispiratori del CAI siano concretamente attuati, secondo le "Istruzioni per l'uso" che trovate riassunte in altra parte della rivista.

Chi fosse disponibile scriva alla nostra redazione:

redazionealire@cailombardia.org



BISOGNO E NECESSITA' DI SCAMBIO TRA SEZIONI CAI

"Un amico si vede nel momento del bisogno."

"La necessità è una situazione o condizione che riflette l'urgente bisogno di qualcosa".

riflessioni di Adriano Nosari

SALIRE, cercando di guardare sempre in alto per costruire il futuro, sin dall'origine ha cercato di colmare un vuoto evidenziato dai soci nelle varie Assemblee Regionali e cioè il bisogno e quindi la necessità di scambio tra Sezioni.

Con la presentazione del numero 0 del periodico (novembre 2014) dall'allora Presidente Regionale Lombardo del CAI Renata Viviani, SALIRE ha sempre cercato di stimolare questo concetto richiamandolo, a vario titolo, in tutti i numeri; riteniamo infatti molto importante il far partecipi gli altri delle proprie idee per un dibattito ed una crescita condivisa e pensiamo che le idee nascano camminando insieme, anche fianco a fianco.

La necessità di questo scambio, anche se non pressante, può essere veramente necessaria a costruire il nostro CAI nell'insieme, (la nostra Sezione, i raggruppamenti di Sezioni, le scuole, gli organi tecnici, le commissioni ecc.)

Necessità dello scambio vuol dire poter beneficiare delle esperienze altrui per ripartire da lì usufruendo del percorso già fatto da altri e quindi poter fare o sperimentare qualche esperienza aggiuntiva ed innovativa che faccia sempre più crescere la nostra associazione ed il nostro essere soci attivi.

Il tramandare così le esperienze si può definire "essere l'oggi il padre di domani e figlio di ieri" e la necessità può essere definita anche la madre dell'invenzione e quindi della ripartenza facendo tesoro del contenuto dello "zaino" dell'altro.

SALIRE ritiene importante che i Presidenti, i Consigli sezionali ed i soci avvertano maggiormente lo stimolo di scambiare con altre Sezioni idee, progetti, esperienze di attività fornendo anche l'iter logico, lo studio, gli incontri, i mezzi utilizzati ecc. - spesso ci pervengono racconti di cose fatte ma senza dare, o poco, quelle che noi definiamo le "istruzioni per l'uso".

L'uomo solo può fare poco, in tanti si costruisce anche un mondo nuovo. Quante volte ci può venire in mente: chi posso sentire?

Con lo scambio di idee e metodi di lavoro si possono ottenere spunti, conferme e quindi anche una ricarica per una ripartenza.

Nei vari numeri Salire, da periodico amico, ha cercato di suscitare curiosità in chi ci legge, per dare risposte e stimoli.

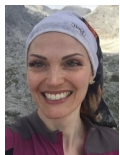
Il nostro periodico, voluto dai soci, è o può diventare un utile "Motore di ricerca" per iniziative delle Sezioni, agevolate dall'esperienza di altre; con l'archivio di SALIRE chiunque può spaziare facilmente nei vari argomenti trattati anche perché contiene rubriche, proposte, formazione e informazione.

Sarebbe per noi utile comprendere necessità delle Sezioni che potremmo sviluppare con il contributo delle stesse e di soci.

Anche i pensieri di una certa profondità in tema con la rivista, magari maturati alla luce dell'isolamento derivato dal Covid 19, possono darci cultura e farci riflettere, oltre alla descrizione di attività significative delle Sezioni da portare a conoscenza di tutti, possibilmente sullo stile di SALIRE

La collaborazione a SALIRE è aperta a tutti quelli che lo ritengono: collaborare, ritengo, faccia sentire veramente in sintonia con l'essere soci CAI e responsabili di Sezioni, organi tecnici, scuole, commissioni ecc.

Attendiamo sempre vostre osservazioni costruttive e contributi, grazie di leggerci.



INTERVISTA AL PRESIDENTE GENERALE DEL CAI, VINCENZO TORTI: GUARDIAMO AL FUTURO

di Isabella Minelli - sez. Cai Milano

Mi sono chiesta come avrei potuto degnamente incorniciare l'intervista fatta al nostro Presidente generale Vincenzo Torti. Ho pensato a tanti incipit, ma penso che lasciare l'intero testo della email sia la testimonianza più giusta. Per dare evidenza dell'intenzione che muove il nostro "Salire" - il nostro giornale, uno sguardo sempre al futuro, a cosa si "può fare concretamente per", nonostante il periodo complesso e delicato.

Buongiorno Presidente,

sono Isabella Minelli, volontaria e socia del Club Alpino Italiano e mi permetto di scriverle in qualità di membro della redazione di Salire.



Come sa, il nostro periodico è nato con la vocazione di dare servizio di informazione, formazione e buone pratiche alle sezioni lombarde. Come socia CAI desidero ringraziarla per le quattro dirette Instagram con Hervé Barmasse: sono state per me fonte estremamente utile per tornare in montagna con buon senso, in modo etico, attento, rispettoso, mi sono sentita parte di una famiglia, di un universo di valori condiviso come il Club Alpino Italiano sa essere. Ed è in quest'ottica che per il numero di Salire di settembre desidererei scrivere un articolo con un'intervista a lei. Sono convinta che, nonostante tutti la richiedano, nessuno abbia la giusta ricetta per affrontare una pandemia, poiché nessuno l'ha vissuta in precedenza. Non si possono pretendere soluzioni, bensì si avanza a piccoli passi sul sentiero delle prove e del buon senso.

Ed è proprio su questo terreno che desidero scrivere l'articolo.

So che è molto impegnato, dunque mi permetto di segnalare le domande qui sotto. So che ci sono cose più importanti da affrontare di questo articolo, tuttavia la regione Lombardia è stata duramente provata e abbiamo tanta voglia di rinascere. Un'intervista al nostro Presidente sono certa che ci aiuterà tutti. La ringrazio fin da ora per l'attenzione ed il tempo che riuscirà a dedicare a questa intervista.

1. Nella diretta Instagram fra lei ed Hervé Barmasse ci si è definiti "popolo della montagna".

Per il Club Alpino Italiano che significato ha questa definizione?

Possiamo definire "popolo della montagna" l'insieme di tutti coloro che guardano alle Terre Alte con una visione ampia, che supera grandemente la dimensione fisica dei monti e coinvolge, invece, il patrimonio di cultura, di tradizioni, di bellezze naturali o paesaggistiche, considerando che quando ci si avvicina a questo mondo da turisti, non si deve mai dimenticare che quel che per noi è territorio di svago e natura, per altri è la casa in cui vivere, spesso con non poco sacrificio. Appartenere a questo "popolo" impone coerenza di comportamenti e senso del limite come espressione di libertà nelle scelte.

2. Durante la diretta sono emerse indicazioni molto pratiche per andare in montagna, indicazioni poi anche messe "nero su bianco" per tutti i Soci. Secondo lei, al di là dell'emergenza, cosa ci portiamo a casa da questa esperienza? A livello concettuale e a livello pratico.

Le indicazioni che abbiamo cercato di fornire erano rivolte a tutti i frequentatori delle montagne e non ai nostri soli Soci. I limiti imposti alla circolazione delle persone avevano lasciato intendere da subito che, una volta consentita la possibilità di uscire in ambiente con obblighi di distanziamento e divieto di assembramenti, la montagna sarebbe stata la meta di prossimità di molti potenziali frequentatori, spesso digiuni di escursionismo, per cui era anche, se non soprattutto, a loro che si rivolgevano le nostre raccomandazioni. Il confinamento cui siamo stati costretti per diversi mesi dovrebbe averci insegnato, prima di tutto, quale grande fortuna sia il potere uscire di casa, in primo luogo, ed in ambiente naturale immediatamente dopo, ed in particolar modo in montagna. L'ideale sarebbe sempre quello di saper cogliere le fortune che si possiedono nel momento stesso in cui le si vivono e non quando, avendole perse, le rimpiangiamo. Sono certo che, sia pure con le modalità di attenzione e rispetto delle regole a tutela del contenimento del contagio, la nostra ripresa della frequentazione delle montagne sia stata, prima di tutto, accompagnata dalla gioia profonda di un bene riconquistato. E se qualche volta si è prestata minor cura agli ambienti e alle popolazioni montane, quella di oggi è certamente un'occasione che non dobbiamo perdere per una seria impostazione del nostro rapporto con la "montanità" tutta.

3. Ritornando al concetto di emergenza, concetto che noi popolo della montagna dobbiamo saper conoscere e rispettare, cosa ha insegnato il Covid-19 secondo lei? In mezzo a tanto caos,



dolore, malattia, incertezza, ci sono insegnamenti che noi come Club Alpino Italiano possiamo trattenere ed usare per il nostro futuro?

L'emergenza, qualunque essa sia, può trasformarsi in opportunità, a condizione che vi siano la sensibilità per coglierla e la volontà effettiva di fare quanto necessario per superarla, in un primo momento, e poi farne tesoro in vista di un miglioramento della qualità della vita dei singoli e delle collettività. E non può esservi una vera attenzione all'uomo senza una seria rimediazione del modo di rapportarsi alle Terre Alte che, se possono diventare "conquiste dell'inutile", non devono mai trasformarsi in terre di sfruttamento, men che meno per il vantaggio di pochi.

Qualche riflessione si impone, poi, in chiusura di un'estate che ha visto la montagna non tanto valorizzata per quanto offre a chi la sa vivere in armonia, quanto piuttosto come occasionale alternativa alle movide di spiaggia.

Da qui un turismo improvvisato e ammassato che, a causa di incoscienza e impreparazione, ha messo a dura prova l'impegno della nostra Sezione Nazionale del Soccorso alpino e speleologico.

Sta bene quindi superare l'emergenza, facendo però in modo che non si trasformi in una banalizzazione della montagna quale surrogato temporaneo per orfani del chiasso e della confusione.

4. Nel mondo di oggi si parla tanto di "lateral thinking" e di "resilienza". Secondo lei cosa significano in modo pratico questi concetti applicati al nostro sodalizio?

Affrontare un problema da diversi angoli di visuale, in una società complessa come l'attuale, spesso priva di riferimenti valoriali acquisiti come patrimonio comune, appare indispensabile per riuscire a coinvolgere in un progetto, in modo effettivo, soggetti che muovono da punti di partenza differenti.

Quando si affronta il tema delicato della montanità, intesa come dimensione globale di fisicità dei monti, di popolazioni e culture e di rapporto Terre Alte-pianura, l'approccio deve essere necessariamente tale da considerare, in prima battuta, molteplici soluzioni, ma con la consapevolezza che, alla fine, individuata la soluzione, la dovremo adottare convintamente.

Quanto alla resilienza, intesa come capacità di superamento di momenti di particolare difficoltà, mi sento di affermare che il nostro corpo sociale ha dimostrato di possederne in misura elevatissima.

In un primo momento con una, per quanto faticosissima, rinuncia all'attività in ambiente montano in attesa del via libera; poi, appena possibile, prestando convinta adesione alle regole di prudente comportamento proposte (ricorderete, a questo proposito, quanto raccomandava lo stesso Hervé Barmasse!). Infine aderendo all'invito alla diversificazione di mete ed itinerari come suggerito dal nostro "Scopriamo nuovi sentieri".

Si aggiunga, infine, anche se di prioritaria importanza associativa, che, dopo mesi di sostanziale blocco di attività sezionali e corsi, il nostro numero ha superato quello di 300.000, che può essere inteso esclusivamente come resiliente volontà di guardare al futuro insieme, raccolti attorno a riferimenti e valori condivisi e che abbiamo visti riconfermati nelle scelte, non sempre facili, nei mesi di confinamento.

5. "Le Montagne sanno aspettare", questo è lo slogan utilizzato dal CAI in periodo di confinamento. Forse adesso siamo noi a dover sapere aspettare, anche se "liberi" dalle chiusure, a procedere a piccoli passi, a tastare la roccia per verificare che tenga prima di appoggiare tutto il peso. Cosa ne pensa?

Ricordo il momento preciso in cui si trattava, ciascuno chiuso dall'oggi al domani all'interno della propria casa, di inviare a tutti gli amanti della montagna che stentavano non poco ad accettare il divieto di uscire in ambiente dove, oggettivamente, le possibilità di contagio erano limitatissime ed il distanziamento di più facile attuazione, un messaggio che aiutasse ad accettare una restrizione così impegnativa. La scelta è caduta su una riflessione che molti di noi hanno fatto nel momento in cui siamo stati costretti, spesso dopo ore di salita impegnativa, a rinunciare alla vetta: le montagne sono ancora lì, cominciamo a riportare a casa la pelle!

Così è nato "le montagne sanno aspettare", cui ha fatto seguito, però, "le montagne hanno bisogno di noi e noi di loro".

Ora non si tratta di dover aspettare, così almeno speriamo, ma resta immutabile l'invito ad avvicinarsi alla montagna con serietà e preparazione, senza mai sottovalutare il fatto che a tanta bellezza ed attrattiva si associano difficoltà e pericoli oggettivi. Evitiamo, quindi, l'improvvisazione e, qualora intendessimo affrontare itinerari superiori alle nostre precedenti esperienze, dobbiamo farlo con qualcuno che abbia maggiore esperienza o specifica capacità professionale.

La ringrazio ancora e spero di non averla troppo disturbato.



Massiccio del Sella, Dolomiti - Ph Isabella Minelli

BIVACCO CITTA' DI CLUSONE

Un po' di storia per richiamare lo scopo e l'uso dei bivacchi

di Claudio Ranza - pres. sez. di Clusone

Il bivacco "città di Clusone" è sito a 2050 m lungo la via normale per il massiccio della Presolana, a breve distanza dalla Cappella Savina; la sua inaugurazione è avvenuta l'8 agosto 2015. E' stato fortemente voluto per sostituire il vecchio bivacco, risalente al 1968 e legato a una vicenda tragica: il 24 marzo di quell'anno sette uomini persero la vita a causa di una valanga, mentre risalivano il Canale Bendotti. La comunità di Clusone fu scossa dall'evento: tre dei sette alpinisti erano concittadini. Nacque così l'esigenza di avere un punto di supporto logistico in quota; in tempi in cui il Soccorso alpino non poteva ancora avvalersi dell'aiuto dell'elicottero e quindi tutta la responsabilità e la fatica erano sulle spalle di pochi volontari, profondi conoscitori del territorio, disposti soprattutto a mettersi in gioco per portare aiuto e persino salvare la vita a chi poteva trovarsi in difficoltà.

La struttura precedente non aveva più i requisiti necessari e quindi si è dovuto riprogettare completamente il bivacco, costruito secondo tecniche all'avanguardia: il materiale principale è il legno, il numero di posti letto è minore ma è aumentato lo spazio a disposizione; all'interno è presente un radiotelefono, per consentire di potersi mettere in contatto in qualsiasi momento con il Soccorso alpino o con la Centrale operativa del 112. La struttura è stata realizzata prevedendo l'utilizzo di materiali isolanti molto performanti, infine è stata rivestita in lamiera per proteggerla dagli eventi atmosferici.

La posizione del bivacco è strategica e di fondamentale importanza per eventuali operazioni di soccorso alpino in zona, perché si trova al centro di un'area molto frequentata per ascensioni in quota e per la presenza di famose vie d'arrampicata. I soccorritori, grazie ad esso, possono disporre in quota dell'attrezzatura e dei dispositivi di cui hanno bisogno, così da abbattere notevolmente i tempi di intervento. L'eliambulanza, per quanto veloce, non sempre può raggiungere le persone da soccorrere, per esempio a causa delle condizioni atmosferiche, oppure dell'oscurità: in questi casi intervengono le squadre territoriali di tecnici, che raggiungono a piedi il luogo dell'intervento.

I lavori sono terminati prima di quanto previsto dalla tabella di marcia, grazie al massiccio e costante impegno dei volontari del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) della VI

Delegazione Orobica, in particolare della Stazione di Clusone, e dei soci della Sezione CAI "Rino Olmo" di Clusone. Nota interessante, alla realizzazione del nuovo bivacco hanno contribuito anche persone che avevano partecipato ai lavori nel 1968, portando a spalla i materiali fino a oltre 2000 metri.

Il bivacco rappresenta un riparo sicuro per alpinisti ed escursionisti in caso di maltempo, in tutte le stagioni dell'anno, mantenendo il ruolo di presidio di sicurezza del territorio, proprio come in passato. Diventa inoltre un punto di appoggio utile a tutti gli alpinisti e arrampicatori che passano qualche giorno in quota.

Il locale non è in alcun modo gestito: non si tratta di un luogo di villeggiatura bensì di **un posto di riparo e supporto a tutte le attività praticabili in Presolana** sia d'estate che in inverno.

Il bivacco è sempre aperto perché deve essere sempre accessibile a chiunque.

La scelta di non mettere le coperte al rifugio, è stata effettuata in modo consapevole e dettata da due aspetti fondamentali: igiene e educazione. Igiene per ovvie ragioni, educazione perché non trattandosi di una struttura a 4000 m pensiamo che chiunque programmi di passare del tempo in Presolana possa portare quanto serve per pernottare.

Il bivacco dispone di sei cuccette con materasso, un tavolo, due panche e quattro sgabelli. È pre-



sente un impianto d'illuminazione interna a led con batteria alimentata da pannelli solari.

La struttura è moderna e in grado di supportare le condizioni climatiche del luogo.

Siamo molto felici che il **nuovo bivacco città di Clusone venga utilizzato con consapevolezza e pieno rispetto di un bene comune**, confidiamo nella collaborazione e nell'aiuto di tutti affinché esso sia mantenuto efficiente e pulito, nel rispet-

to delle semplici regole che sono state decise.

Però al contempo dobbiamo segnalare che alcune volte non c'è rispetto delle norme segnalate in modo ben chiaro all'interno della struttura. Persone soggiornano anche cucinando all'interno (la struttura è in legno e purtroppo ci sono segni di scottature sul tavolo), a volte lasciando le bottiglie vuote; abbiamo trovato resti di grigliate fatte ardere a pochi cm dal retro del bivacco (pericoloso). Beghe tra persone che avendo raggiunto "per primi" il bivacco pretendevano di averne il diritto, per quella notte, di essere i soli occupanti.

Nonostante all'interno siano disponibili scope e stracci per pulire, abbiamo spesso trovato il bivacco sporco.

Insomma abbiamo avuto segnalazioni di un uti-

lizzo improprio della struttura.

Siamo convinti che la maggior parte delle persone la utilizzano in modo consapevole e con il massimo rispetto, ma purtroppo la negligenza di pochi rischia di annullare il sacrificio (di noi volontari che l'abbiamo costruito) e la "buona condotta" della maggior parte degli escursionisti ed alpinisti che la frequentano.

Da ultimo: in questo periodo l'accesso al bivacco è vietato e consentito solo per veri e reali casi di emergenza, così come da circolare del CAI Centrale. Abbiamo affisso i cartelli specifici sia nella porta d'ingresso che all'interno. Cartelli che vengono rimossi ma che noi, costantemente, saliamo per rimetterli.





L'ASSALTO ALLA MONTAGNA IN TEMPO DI COVID

Funzione e uso corretto dei bivacchi

di Lorenzo Maritan

Quando agli inizi di giugno cominciò il primo allentamento delle limitazioni alla libera circolazione dopo il lungo confinamento (non mi piace il termine lockdown), in Sezione (di Milano), così come, penso, nelle altre Sezioni proprietarie di rifugi iniziò un serrato contatto, per lo più in video conferenza, con i gestori dei nostri rifugi.

I timori per una stagione condizionata dalle forti limitazioni alla vita sociale imposte dalle direttive che provenivano dalle Istituzioni generavano non poche perplessità sulla sostenibilità di una regolare apertura.

Era perciò necessario infondere fiducia e assicurare sostegno, anche economico, affinché i rifugi fossero tutti aperti.

Alcuni di noi più ottimisti, invece, credevano e speravano su un aumento della frequentazione generato anche dalla chiusura di molti Paesi, di norma meta delle vacanze estive dei nostri connazionali.

Quanto accaduto durante l'estate ha certamente confermato, e in gran parte superato le previsioni.

Limitandoci alla nostra Lombardia, si è assistito, infatti, ad un vero e proprio assalto alla Montagna, soprattutto nei primi fine settimana di giugno, ma proseguito poi con continuità anche durante i mesi di luglio, agosto e in quest'ultimo scorcio di settembre.

Lo sanno bene, in particolare, le Amministrazioni comunali della Valtellina e delle valli orobiche.

Era logico perciò aspettarsi la presenza di frequentatori che approcciavano per la prima volta un ambiente a loro inconsueto trasferendovi, spesso, le cattive abitudini osservate in molte parti della pianura: città, fiumi e laghi, o nelle spiagge libere delle nostre coste.

Impossibile anche solo pensare di limitare e o impedire molti di questi comportamenti. Ci sarebbe voluto un esercito di vigilantes.

Ecco allora emergere e imporsi la funzione educativa che ancora una volta è chiamato a svolgere il CAI attraverso le proprie scuole o, semplicemente, con l'accompagnamento nelle escursioni sociali durante le quali deve sempre essere presente, insieme al momento di socializzazione, il messaggio di educazione ambientale da parte

degli accompagnatori, sia per quanto riguarda il territorio, che sappiamo essere molto fragile, sia per quanto riguarda le strutture, rifugi e bivacchi, che si frequentano.

Significativi gli episodi riferiti alla struttura del CAI Clusone riportati nell'articolo del Presidente Ranza.

Vale la pena di segnalare che episodi simili si sono riscontrati e si riscontrano sempre più frequentemente sia sui ricoveri invernali dei rifugi quando questi sono chiusi, sia sui bivacchi fissi, come quanto accaduto al Molteni Valsecchi e al Kima lungo il sentiero Roma. È per ciò che per le nostre strutture stiamo pensando, e attuando compatibilmente con le singole situazioni, all'installazione di sistemi di video sorveglianza.

Sempre per quanto accaduto al Città di Clusone andrebbe forse ripensata la funzione e l'utilizzo dei bivacchi posti alle basse quote, un tempo certamente utili agli alpinisti che vi soggiornavano prima dell'attacco alle vie di arrampicata altrimenti costretti a superare grandi dislivelli e, per la stessa ragione, ai soccorritori in caso di incidente azioni di soccorso. Oggi che, purtroppo o per fortuna, comode strade spesso raggiungono, e a volte superano, i 2000 metri e i soccorsi per gran parte sono attuati con l'ausilio dell'elicottero, hanno fatto perdere a queste strutture, come peraltro correttamente osservato dal presidente Ranza, la funzione per le quali erano state pensate. Possono tuttavia essere ancora frequenti le occasioni in cui il brutto tempo, l'oscurità o altre cause impediscono i soccorsi elitrasportati e in cui devono intervenire le squadre di terra che possono trovare di grande aiuto il riparo nel bivacco. E allora, onde impedire che sforzi e risorse economiche, tanto generosamente dedicate a queste strutture dai nostri soci volontari, siano vanificate da pochi scriteriati che nulla hanno da condividere con la montagna, si potrebbe pensare alla chiusura riservando il possesso delle chiavi al Soccorso Alpino e a che ne faccia richiesta alla Sezione proprietaria, così come accade in altri luoghi delle Alpi.



COLLOCATA LA NUOVA CROCE SULLA PUNTA DUFOUR DEL MONTE ROSA

di Marika Novati - sez. di Cantù

La nuova Croce reca una targa che ricorda l'anno 2020, un anno difficile per tutto il mondo, nella speranza di offrire un segno di rinascita: *"Quassù non ci sono regole, c'è la libertà del vento..."*

quassù si raggiungono punti di vista che permettono di abbattere le barriere...

e con un solo colpo d'occhio di afferrare l'insieme delle cose"

Sono passati oltre cinquant'anni da quel lontano 1964, quando un gruppo di giovani, amanti della montagna, il GEAM attivo presso l'oratorio S. Paolo di Cantù, diede corpo all'idea di collocare una croce sulla cima più alta del Rosa a quota 4634 m.

Con grande entusiasmo s'impegnò nell'impresa: il progetto fu stilato dal giovane studente Carlo Marelli, non ancora architetto: la croce sarebbe stata alta m 1.60 con una uguale apertura dei bracci, realizzata in alluminio, resistente nel tempo e leggera per facilitarne il trasporto.

Venne portata a Roma per essere benedetta, in S. Pietro, da Papa Paolo VI.

Nell'agosto del 1964, facendo base per l'operazione presso il rifugio Monte Rosa Hutte, la croce smontata in tre pezzi, fu dapprima trainata con una slitta e poi portata a spalla in vetta; con una laboriosa operazione d'ancoraggio (considerando le tecnologie dell'epoca) venne definitivamente posizionata.

Questa primavera, in pieno lockdown, proprio Carlo Marelli verifica da alcuni filmati che sulla Punta Dufour la croce non c'era più!

Subito si mobilita, fra i tanti contatta anche le guide alpine di Alagna, che dai colleghi di Zermatt hanno la conferma che la croce era caduta verso il lato sud, non si sa se per dolo o per cause naturali.

Da questo momento nasce l'idea di riposizionare una nuova croce, assieme alle guide delle valli del Rosa: quelle di Alagna, Champoluc, Gressoney, Macugnaga e Zermatt.

Il CAI di Cantù si fa carico della costruzione della nuova croce: sui disegni originali dell'arch. Carlo Marelli, una officina meccanica del canturino completa in tempi rapidi l'opera, questa volta, però, forgiata in acciaio, dato che sarà portata in vetta dall'elicottero dell'Air Zermatt.

Ai primi di luglio la croce viene esposta al Cortile delle Ortensie, per poi essere benedetta domenica 5 luglio sul sagrato della chiesa di S. Paolo in Cantù, ed infine essere affidata alle guide di Alagna. Anche qui viene pubblicamente esposta e sabato 1° agosto, con una nuova funzione religiosa, viene benedetta dal vescovo di Novara. Presenziano alla cerimonia i sindaci delle valli del Rosa, le guide alpine nei loro caratteristici costumi, i rappresentanti del soccorso alpino, gli alpini, i carabinieri, le guardie di finanza addette al soccorso in montagna, il parroco di Alagna ed il vescovo S.E. Franco Giulio Brambilla, unitamente ad una nutrita rappresentanza del CAI di Cantù, giunta appositamente con un pullman.

La cerimonia si conclude con un pranzo presso l'hotel Monterosa, e con un'interessante visita al museo Walser. Il 4 settembre le guide di Alagna fissano sulla roccia sommitale della Dufour il basamento dove alloggerà la croce e alle ore 11 del giorno 9 la croce viene calata con l'elicottero e definitivamente posizionata. Una dozzina di guide delle valli del Rosa possono brindare in vetta alla felice conclusione della missione!

Quando la notizia "rimbalza" a Cantù grande è la soddisfazione e la gioia fra i tanti che hanno voluto e creduto in questa impresa.

Ora, quando dalla nostra piazza Garibaldi ammiriamo il profilo del massiccio del Monte Rosa, possiamo immaginare di veder brillare la croce.



Gruppo GEAM 1964 - 2020



Architetto Carlo Marelli



Benedizione di Roma nel 1964



Montaggio della croce sulla vetta



Foto Punta Dufour

STORIA DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO (PNS) DALLE ORIGINI A OGGI

di Angelo Schena - sez. Valtellinese Sondrio

Componente del Comitato di Coordinamento del PNS Rappresentante delle Associazioni di Protezione Ambientale su indicazione del Club Alpino Italiano



Il Parco Nazionale dello Stelvio è stato istituito, per iniziativa del Club Alpino Italiano e del Touring Club Italiano, con legge 24 aprile 1935 n. 740, quale quarto Parco Nazionale Italiano, dopo quello del Gran Paradiso, del Parco d'Abruzzo e del Circeo. Lo scopo era quello di tutelare la fauna, la flora e le bellezze naturalistiche del gruppo montuoso Ortles-Cevedale e promuovere lo sviluppo turistico sostenibile nelle vallate alpine di quell'area.

Il Parco si estende tra le province di Sondrio, Brescia, Trento e Bolzano e ha una superficie, a seguito di successivi ampliamenti, di 130.734 ettari che lo colloca al quarto posto per estensione do-



Il Gipeto del PNS - Ph G. Giudici

po il Parco del Cilento, del Pollino e del Gran Sasso.

La storia del Parco dello Stelvio è stata abbastanza tormentata e ancora oggi non si è riusciti a pervenire a una configurazione stabile e organica, con una corretta pianificazione degli obiettivi di gestione e di sviluppo.

Proverò a riassumere le principali tappe di questo ente che racchiude uno straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico, di interesse relevantissimo non solo in Italia, ma in Europa.

Dalla sua istituzione sino al 1995 la gestione del Parco venne affidata all'Azienda Statale Foreste

Demaniali (ASFD).

Nel 1995 nella gestione è subentrato il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, a seguito dell'“Accordo” siglato a Lucca il 27 marzo 1992 tra Stato, Regione Lombardia e Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Il Consorzio, con un suo presidente e un suo direttore, aveva il compito di gestire il Parco nella sua unitarietà, mentre la gestione territoriale era affidata a tre Comitati di Gestione (lombardo, altoatesino e trentino). I quattro organi collegiali, composti in totale da 54 amministratori, non sono mai riusciti a decollare e non hanno mai funzionato a dovere per la sovrapposizione di norme statali, regionali e provinciali che hanno comportato molte difficoltà interpretative e applicative.

Il 30 settembre 2009 un accordo tra lo Stato e le Province Autonome di Trento e Bolzano (tramite l'organo paritetico della “Commissione dei Dodici”) ha previsto il passaggio della gestione del Parco agli enti locali interessati, Lombardia e Province Autonome di Trento e di Bolzano, con l'introduzione di un “Comitato di Indirizzo” formato da 7 componenti: 3 rappresentanti dei comuni e uno ciascuno del ministero dell'Ambiente, della Regione Lombardia, della Provincia di Bolzano e di Trento, con l'esclusione di figure scientifico-ambientaliste.

Un successivo accordo, siglato a Milano il 30 novembre 2009 tra lo Stato (Ministri Tremonti e Calderoli) e i presidenti delle due Province Autonome (Dellai e Durnwalder), stabiliva la partecipazione delle due province con 100 milioni di euro per ciascuna provincia a partire dal bilancio 2010, il 40% del quale da destinare a iniziative e progetti dei c.d. “comuni confinanti”.

Il 30 novembre 2010, senza alcuna intesa con la Regione Lombardia, la Commissione dei Dodici proponeva la soppressione del Consorzio del PNS e lo smembramento dell'area protetta in tre realtà del tutto autonome (lombarda, trentina, altoatesina).

La proposta veniva approvata dal Consiglio dei Ministri (Presidente Berlusconi) il 22 dicembre 2010, ma il Presidente della Repubblica (Giorgio Napolitano) non la ratificava, ritenendola illegittima in quanto l'intesa doveva coinvolgere anche la Regione Lombardia.

Il 4 agosto 2013 veniva siglato nuovo accordo² tra il Presidente del Consiglio (Letta) e il Presidente della Provincia Di Bolzano (Durnwalder) sostitutivo e integrativo di quello di Milano del 2009.

Il tema veniva nuovamente affrontato dal comma 515 dell'articolo unico della L. 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014), con il quale si stabiliva che, mediante intesa tra Stato e le due Province Autonome (senza alcun coinvolgimento della Regione Lombardia), da concludere entro il 30 giugno 2014, si sarebbero definiti gli ambiti di trasferimento delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti al PNS alle due province. In sostanza le due province si sarebbero accollate tutte le spese del PNS, compresa la parte lombarda, a fronte dello smembramento del Parco in tre aree distinte.

Il 7 maggio 2014 la Commissione dei Dodici approvava uno schema di decreto contenente la soppressione del Consorzio e la costituzione di un comitato di programmazione e indirizzo a garanzia della configurazione unitaria del Parco.

Nel maggio dello stesso anno le Associazioni Ambientaliste chiesero ed ottennero un'audizione presso la Commissione dei Dodici. Si parlò della situazione inaccettabile dello smembramento del Parco anche in un convegno organizzato dal CAI e dal TCI a Bormio nel luglio del 2014.

Dopo una serie serrata di incontri tra i soggetti interessati, l'11 febbraio 2015 si pervenne alla firma dell'Intesa tra il Ministro dell'Ambiente (Gian Luca Galletti), le due Province Autonome e la Regione Lombardia con la quale venivano stabilite:

- a) la soppressione del Consorzio del PNS;
- b) l'attribuzione delle funzioni di tutela e gestione del PNS alle tre amministrazioni territoriali;
- c) la costituzione di un "Comitato di Coordinamento e di Indirizzo" per assicurare la configurazione unitaria del PNS, composto da nove rappresentanti di cui uno della Provincia di Trento, uno della provincia di Bolzano, uno della Regione Lombardia, uno del Ministero dell'Ambiente, tre rappresentanti dei sindaci dei tre territori amministrativi, uno delle Associazioni di Protezione Ambientale e uno di ISPRA³.

Al Comitato veniva attribuito il compito di predisporre le linee guida e di indirizzo per la redazione dei Piani e dei Regolamenti del Parco da parte delle tre amministrazioni territoriali.

Il Comitato si è insediato a Bormio il 29 giugno 2016 alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e del Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, sotto la presidenza di Ugo Parolo, in quanto, in virtù dell'Intesa dell'11 febbraio 2015, la presidenza spetta a rotazione, ogni quinquennio, tra le tre amministrazioni territoriali e la prima volta spettava alla Regione Lombardia.

Il Comitato ha lavorato intensamente e il 19 gennaio 2017 ha approvato le linee guida per la predisposizione dei Piani e Regolamenti, nominando, nella successiva riunione del 28 marzo 2017, una "Cabina di Regia" con la finalità di coordinare il lavoro dei tre ambiti territoriali.

Attualmente le tre amministrazioni sono in fase di avanzata elaborazione dei Piani e dei Regolamenti di loro competenza che, una volta adottati, andranno trasmessi al Ministro dell'Ambiente (attualmente Sergio Costa) con il compito di verificare che non siano in contrasto con le linee guida fissate dal Comitato di Coordinamento e Indirizzo.

Vi è da precisare che un enorme lavoro è stato eseguito dall'Osservatorio del PNS, costituito da nove associazioni di protezione ambientale, sia in fase di elaborazione delle linee guida, sia in fase di osservazioni ai tre piani elaborati dalle tre amministrazioni.

È da augurarsi che nel giro di ormai pochi mesi il Parco, sia pure nella sua frammentazione attuale, possa finalmente avere, dopo oltre 80 anni di vita, degli strumenti di pianificazione tali da consentirgli di procedere a un'attività proficua e, soprattutto, eco-compatibile e di protezione e tutela di questa importante area protetta, perché il PNS possa avere quel pieno sviluppo che sicuramente si merita per essere uno dei più grandi Parchi delle Alpi e fungendo anche da cerniera tra il Parco Nazionale Svizzero a nord e il Parco dell'Adamello a sud.

¹ La Commissione dei Dodici è una commissione paritetica, composta da 6 rappresentanti nominati dallo Stato, 2 dalla Regione Trentino-Alto Adige, 2 dalla Provincia di Trento e 2 dalla Provincia di Bolzano, con il compito di elaborare proposte al Consiglio dei Ministri per l'attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige

² Accordo di Bolzano

³ ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Il Comitato di Coordinamento a Bormio il 29 giugno 2016



CAI CODOGNO, ESEMPIO DI RIPARTENZA POST COVID

di Paolo Cavallanti - pres. sez. Codogno
a cura di Isabella Minelli

“Si comunica ai Soci che, causa maltempo, l'escursione di domenica 23 agosto sarà effettuata in Appennino anziché al Passo del Gavia”.

Mentre mi accingo a chiudere questa flash-news sul sito del CAI Codogno penso che migliore presentazione per una sezione di pianura non potesse essere che questa.

La “comodità di vivere in pianura” si contrappone alla peculiarità della frequentazione delle montagne: la grande possibilità di articolare le scelte delle escursioni a calendario con itinerari diversi è direttamente proporzionale alle levatacce. La sveglia alla nostra sezione suona ‘un pochino sempre prima degli altri’. Ovviamente questo è nulla se raffrontato con quanto, più di 60 anni fa, i miei concittadini annotavano nei verbali del direttivo: per una sottosezione di pianura come la nostra, dopo l'entusiasmo iniziale, incomincia a incidere sul morale la difficoltà delle lunghe trasferte. “Raggiungere le montagne è assai complicato”, racconta un socio della prima ora e ognuno si arrabattava come meglio poteva. Le strade e gli autoveicoli di allora erano completamente diversi da quelli odierni, anche i tempi di percorrenza ed i costi avevano sicuramente una certa influenza. Organizzandosi in piccoli gruppi si raggiungevano i monti con mezzi di fortuna ed a volte anche in bicicletta.

Situata tra le Alpi e la dorsale Appenninica, Codogno vanta una visuale come poche altre città di pianura in Italia possono vantare. Dalla mia città natale nelle giornate terse si distinguono all'orizzonte il Monte Rosa con le sue creste, la Grigna ed il Resegone, le Orobie con il Guglielmo e l'Adamello per arrivare fino alla ‘gobba’ del Monte Baldo. Se consideriamo poi che alle spalle abbiamo l'Appennino con i suoi ‘colossi’, si può ben capire ed inquadrare l'attrazione ed il fascino che le montagne esercitano sui Codognesi da lungo tempo.

Da qui è partita la grande Santa Americana Francesca Saverio Cabrini. Codogno, la patria del noto formaggio raspadura e che diede i suoi natali ai famosi pittori Bertamini e Novello, è una città di gente vera. Gente capace di coniugare laboriosità ad una innata modestia. Codogno che, nella (perfetta) tempesta mediatica del Covid-19, è passata agli occhi del globo come la sede dei ‘moderni untori’.

Non si è mai preparati per una tempesta, specie ad una come questa, che ci ha colto in aperta parete. In questa metafora della vita ho immaginato i soci del CAI Codogno come degli alpinisti in piena parete travolti all'improvviso da uno tsunami sanitario e mediatico. Non ci siamo lasciati tuttavia travolgere dagli eventi ma abbiamo reagito, con pazienza e preparazione, per non farci strappare dagli appigli a cui eravamo aggrappati.

Per noi della Sezione CAI di Codogno, che non ci accontentiamo di guardare le montagne dal fondovalle, questo 2020 resterà molto particolare. Era il 21 febbraio scorso quando venivamo posti in quarantena: prima zona rossa, quella dura per intenderci. Davanti ad una quotidianità stravolta, bloccati in un perimetro fisico dall'isolamento preventivo al coronavirus abbiamo sentito di essere finiti dentro ad un qualcosa più grande di noi.

Passato lo scossone iniziale, compreso che la cosa potrebbe esser durata a lungo, per rimediare a questo stallo con il Direttivo di Sezione abbiamo organizzato una serie di iniziative volte a garantire la continuità dei servizi essenziali per i soci. Sfruttando una piattaforma web che utilizzo per lavoro abbiamo avuto il primo Consiglio Direttivo virtuale nella storia della sezione. In linea con le direttive del Ministero della Salute e del CAI nazionale abbiamo annullato tutte le attività programmate fino alla data della riapertura reinventando da zero un calendario.

Non sapendo quando avremmo potuto riaprire la sede sociale abbiamo avviato la gestione dei tesseramenti telematici -solo per i rinnovi- dando quindi un segnale forte davanti ad una quotidianità stravolta (abbiamo riaperto la sede il 5 giugno 2020, dopo 105 giorni di chiusura!).

Inoltre, tramite i nostri canali social (gruppo WhatsApp, pagine Facebook e Twitter oltre che al sito www.caicodogno.it), abbiamo cercato di fornire informazioni ai soci in merito a tematiche di montagna oltre alle problematiche relative alla diffusione di questo nemico invisibile.

Uno dei temi di questo articolo è quello di condividere le buone pratiche tipiche di una sezione piccola ma virtuosa (come di solito veniamo definiti) anche se parlerei piuttosto di un giusto mix di ingredienti.

Nella sezione che ho il privilegio di presiedere abbiamo una lunga tradizione di accompagnamento in montagna e questo per i soci ma soprattutto per chi si avvicina la prima volta a qualcuna di queste esperienze. Siano semplici indicazioni telefoniche oppure richieste di informazioni

da parte di chi passa presso la nostra sede al martedì e venerdì sera; durante le aperture a Codogno non si è mai lesinato un consiglio piuttosto che un'indicazione. Posso affermare con piacere di aver visto soci prodigarsi verso chi, magari più impacciato o in difficoltà in qualche uscita, faceva fatica a mantenere il gruppo. Altrettanto posso riferire di aver sempre lasciato totale libertà di disposizione ai tavoli nei rifugi lasciando che le storie di montagna ed i racconti di tante ascensioni venissero condivise a cena davanti ad un buon bicchiere di vino. Se un termometro di una sezione è la partecipazione alle varie attività sociali, la nostra sezione in questo senso ha generalmente tutte le uscite prenotate, spesso con una lista di attesa.

Credo infine che il passaggio c/o organi tecnici del CAI, piuttosto che una formazione di base presso un corso tecnico quale alpinismo o roccia, radice comune di quasi tutti i capi gita della mia sezione, possa essere un argomento di discussione ed una traccia eventuale per le altre sezioni. Se sommiamo questa componente base ad una notevole passione allora completiamo il quadro delle buone pratiche.

Su un punto mi piace soffermarmi in particolare: la ripartenza.

Da metà aprile circa, quando si sono visti i primi deboli spiragli per una possibile ripresa, ci siamo attivati con il Consiglio ed in particolare con la Commissione Escursionistica per definire un programma che potesse subentrare a quello ufficiale. Dopo alcune serate in videoconferenza abbiamo definito un programma che, dal 12 giugno in poi, in ottemperanza alle linee guida Covid-19 del CAI nazionale potesse permetterci di fare una timida ripresa delle attività escursionistiche. Ne è scaturito un programma che ha visto impegnati piccoli gruppi in mete cosiddette di prossimità per tutti i weekend di giugno, luglio ed agosto.



Sezione di Codogno: i dati

Il 23 giugno del 1946, alla presenza di 5 rappresentanti, fra i quali il presidente Rosti della Sezione di Lodi, nasce ufficialmente la sottosezione così denominata Club Alpino Italiano Sezione Rocciatori Sciatori Lodi Sottosezione di Codogno. Dietro la richiesta del Sig. Antonio Fugazza, allora reggente della sottosezione e che divenne poi il primo Presidente, la sezione diventerà infine autonoma il 1° gennaio 1960.

Al 31 agosto i soci sono 451 (+6,3% Vs. 2019).

Il Consiglio Direttivo 2017-2020 è così composto:

Presidente: Paolo Cavallanti

Vicepresidente: Giuliano Cominetti

Tesoriere: Carlo Braghieri

Segretario: Giuseppina Anelli

Consiglieri: Giovanni Vischio, Luigi Giroli, Elena Foroni

Revisori dei conti: Andrea Paganini, Andrea Foletti, Carlo Anelli

Past-President: Marcotti Mariano

Aggiungo con piacere ed un pizzico di orgoglio che tale attività ha registrato il tutto esaurito.

Dal settembre, se la situazione sanitaria lo permetterà, riprenderemo con le attività normalmente a calendario.

Affiancano i 'lavori' del consiglio la commissione escursionistica, la commissione biblioteca e la commissione marketing/promozione media.

Il 'piatto forte' della proposta del CAI Codogno è certamente il calendario escursionistico alpinistico sezionale che, in media, conta in circa 25 gite all'anno (alcune di più giorni con pernottamento in rifugio) che spaziano da una attività escursionistica di base alle vie ferrate, fino ad arrivare ad escursioni alpinistiche con attraversamento di ghiacciai alpini e legatura in cordata. Di norma inseriamo un itinerario di difficoltà "T" oppure "E" nelle uscite, per consentire anche ai soci seniores la partecipazione alle uscite. Nel corso degli ultimi anni a questa attività escursionistica che potremmo definire 'core' grazie al contributo di soci e capogita entusiasti abbiamo dato spazio ad alcune iniziative quali le ciaspolate (anche in notturna - gettonatissima) lo scialpinismo e la formazione culturale. Abbiamo un occhio di riguardo nei confronti dei soci giovanissimi con un progetto scuole che ha visto e vedrà alcuni soci impegnati nelle scuole primarie e secondarie su argomenti legati alla montagna, in particolare con le

tematiche della storia e geografia (la città di Codogno è gemellata con Solagna – Monte Grappa). Sempre con i giovanissimi organizziamo annualmente una uscita didattica variando tra l'arrampicata in falesia oppure in palestra indoor (quest'anno visiteremo un'area di interesse geologico naturalistico in appennino). Alcuni nostri soci, compresi il sottoscritto, collaborano da lunga data come Istruttori di Alpinismo c/o la Scuola di Alpinismo del CAI Piacenza dando così un forte impulso alla componente tecnica dell'andare in montagna. Da più di 30 anni è tradizione consolidata, in coincidenza con la fiera autunnale di Codogno (fiera del bestiame) organizzare nel mese di novembre una serata con un personaggio legato al mondo della montagna. A Codogno hanno fatto passerella alcuni nomi di spicco del panorama alpinistico italiano, europeo e mondiale. Presso la sede sociale, inoltre, organizziamo mediamente 3 serate a tema sull'abbigliamento ed i materiali spesso con ospiti 'tecnici', una serata sulla neve e la prevenzione in ambiente innevato ed una serata sulla progressione in ambiente (ferrata e ghiacciaio) ricevendo sempre una buona partecipazione da parte dei soci e simpatizzanti.



Nota: qualche socio della nostra sezione purtroppo non ce l'ha fatta. Li ricorderemo insieme agli altri caduti in montagna il prossimo 8 novembre nel corso di una commemorazione che faremo in montagna.



LE NOVITÀ INTRODOTTE DAI DECRETI NEL PERIODO DI COVID 19 - I CREDITI DI IMPOSTA

di Emanuela Gherardi

Premessa

In questi ultimi mesi, a seguito della pandemia da Covid 19, abbiamo vissuto un periodo straordinario e tutti noi abbiamo assistito a parecchi cambiamenti. In ambito legislativo vi sono stati molteplici interventi di vario tipo per far fronte all'emergenza economica e finanziaria che si è venuta a creare.

Attraverso l'articolo di seguito pubblicato cercherò di focalizzare l'attenzione solo sui provvedimenti che credo siano più accessibili ed interessanti per una platea vasta come quella degli enti non profit e della categoria delle sezioni Cai in particolare.

Parlerò quindi del Bonus sugli affitti 2020, del Bonus sulle misure per la sanificazione e le protezioni individuali per l'emergenza Covid 19, del Super Bonus 110% per gli interventi sugli immobili e di una piccola modifica in ambito di 5 per mille.

Il bonus sui canoni d'affitto

Il *decreto Cura Italia* - convertito in Legge n. 18 del 17/3/2020 - ha introdotto un Bonus sugli affitti per gli immobili di categoria C1 (ovvero i negozi), tuttavia, a seguito del protrarsi dello stato di emergenza sanitaria, e delle sempre più emergenti difficoltà di liquidità per le imprese la norma è stata prorogata e nel contempo modificata con il *decreto Rilancio* (D.L. 34 del 19 maggio 2020) convertito definitivamente in Legge n. 77 del 17/7/2020.

I riferimenti si trovano nell'articolo 28 del suddetto decreto, misura che dopo la conversione in legge presenta qualche modifica rispetto all'impianto iniziale: ne è stata **ampliata l'agevolazione**, e contemporaneamente limitata la fruizione ai soli contribuenti che effettivamente hanno subito una **riduzione del fatturato dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020**.

Bonus affitto 2020: chi ne ha diritto?

Il credito di imposta per come individuato nel *decreto Rilancio* spetta agli **esercenti attività di impresa, arte o professione**, a fronte del pagamento dei canoni di locazione, leasing o concessione di immobili **a uso non abitativo** destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o

all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo.

Rispetto alla norma prevista dal *decreto Cura Italia* **aumentano le tipologie di canoni**, di immobili e di attività che possono godere del bonus, in particolare, sono **inclusi** tra i beneficiari anche gli **studi professionali**, prima esclusi.

Il credito di imposta, inoltre, è esteso agli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, in relazione ai canoni relativi agli immobili destinati allo svolgimento dell'attività istituzionale.

Bonus affitto 2020: a quali condizioni si può usufruire del bonus?

Il *decreto agosto*, DL n. 104 del 14/8/2020, conferma tutti i requisiti necessari per poter usufruire dell'agevolazione fiscale sull'affitto commerciale. Le aziende o i professionisti che ne volessero usufruire, prima di tutto, devono avere un **fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro**.

Altra condizione da rispettare riguarda la perdita di fatturato. L'azienda o il libero professionista dovranno infatti dimostrare di aver subito una **diminuzione delle entrate di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del 2019**. Per ottenere il bonus di maggio 2020 ad esempio, il fatturato mensile dovrà essere ridotto al 50% rispetto a quello fatto registrare a maggio 2019.

In presenza dei suddetti requisiti il Bonus viene calcolato come il 60% del canone dell'affitto pagato nel mese di riferimento, l'importo ottenuto si potrà utilizzare in compensazione sul modello F24.

E per gli enti non commerciali?

Per gli enti del terzo settore il discorso cambia poiché essi possono svolgere nel medesimo immobile sia attività commerciale che non commerciale.

Occorre allora fare una distinzione e vedere se i locali locati sono utilizzati:

- in via esclusiva per attività istituzionale;
- in modo misto anche per attività commerciale.

Nel primo caso, siccome l'ente non svolge alcuna attività commerciale nei locali locati, ma svolge solo attività istituzionale, la norma stabilisce che non è richiesta la verifica del calo del fatturato ma solamente quella di non aver superato il limite dei cinque milioni di euro *"di flussi reddituali"*, (ovvero le entrate istituzionali), citando proprio la stessa circolare.

Nel secondo caso, ossia quando ricorre un utilizzo misto dei locali, il credito di imposta sarà attribuito in relazione al canone pagato per le due tipologie di attività e nel rispetto dei differenti requisiti previsti dalla norma.

Ciò per la parte di canone corrisposto per l'attività commerciale l'ente dovrà verificare entrambi i requisiti suddetti attingendo ad esempio dai dati forniti ad esempio nel contratto di locazione o in mancanza individuare un criterio oggettivo per la suddivisione del canone, per determinare la parte relativa all'attività commerciale, per l'altra parte, invece, varrà quanto detto per il caso in cui ricorrere la sola attività istituzionale.

Bonus affitto 2020: per quali immobili?

Gli immobili per uso commerciale, artigiano o agricolo, per i quali si può richiedere il bonus, sono:

- attività industriali, artigianali, commerciali, agricole;
- attività turistiche
- immobili utilizzati per un'attività professionale autonoma
- enti non commerciali
- enti religiosi riconosciuti e quelli operanti nel terzo settore.

Per quali mesi spetta?

Con il decreto Cura Italia e con il decreto Rilancio i mesi interessati dal Bonus sugli affitti erano i mesi di **marzo, aprile e maggio 2020**. Tuttavia, il corposo **decreto agosto** ha esteso il bonus fino al mese di **giugno 2020** per tutte le attività già previste nei precedenti decreti e fino al mese di luglio per le sole imprese del turismo.

Bonus affitti 2020: in dichiarazione dei redditi o sul modello F24?

Il credito d'imposta spettante può essere utilizzato in compensazione in F24 oppure direttamente in dichiarazione 2021, periodo d'imposta 2020 a scempe delle imposte da essa risultante. Non rileva ai fini reddituali e Irap.

Il credito spettante dovrà sempre essere indicato nel quadro RU del modello Redditi specificando altresì le quote già utilizzate in F24. Eventuali residui sono riportabili nei periodi d'imposta successivi e non potranno essere richiesti a rimborso.

Per utilizzare il credito di imposta sul modello F24 occorrerà indicare nella sezione Erario il codice tributo 6914 (per il bonus affitti che deriva da

gli immobili di categoria C1) oppure codice tributo 6920 (per il bonus affitti derivante dagli immobili ad uso non abitativo) anno 2020 e l'importo nella sezione degli importi in compensazione. Esempio un modello F24, al seguente link:

https://drive.google.com/file/d/1jCmHhVsq4JF1A_jEckGpLTmYCeJKTV8C/view?usp=sharing

E per le sezioni Cai quando è applicabile?

Per le sezioni Cai il Bonus affitti è applicabile in tutti i casi in cui la sezione ha stipulato dei contratti d'affitto per l'utilizzo di immobili ai fini istituzionali od anche commerciali. Il Bonus affitti può essere utilizzato come credito per compensare eventuali imposte da versare, ma laddove non ve ne fossero il bonus che matura sul canone d'affitto può essere ceduto anche al locatore, si veda la Circolare 14/E/2020 dell'agenzia delle entrate... "è *possibile cedere il credito di imposta a titolo di pagamento del canone*". In tale ipotesi, dunque, il conduttore ottiene uno sconto corrispondente al credito di imposta e versa, al locatore, il canone decurtato del bonus trasferito".

A tal proposito si cita un articolo di Euroconferenze del 7/8/2020, reperibile a questo link:

<https://drive.google.com/file/d/1dwaQwSXUpToltKnUXLjDJMy-aAuFe0V/view?usp=sharing>

In conclusione, quindi questo bonus affitti troverà facilmente applicazione anche nelle sezioni Cai, nel caso di cessione del credito occorrerà fare una comunicazione all'Agenzia delle entrate. (allegati 3 e 4 ai seguenti link:

<https://drive.google.com/file/d/1DA492DCKIW0i4T265vAJTzYYf0RTEiR7/view?usp=sharing>

<https://drive.google.com/file/d/11Uw0kQVjQFizY3tXn3ssFPF59U2A3ckI/view?usp=sharing>

Bonus Sanificazione

Un secondo Bonus, conseguente all'emergenza Covid 19, che può trovare facile applicazione anche presso le sezioni Cai, è il bonus del 60% (su un importo massimo di € 60.000,00) delle spese relative all'adeguamento degli ambienti ed ai dispositivi di protezione e sanificazione per garantire la salute di lavoratori, utenti o clienti.

Il decreto Rilancio ha introdotto delle agevolazioni

zioni fiscali per i contribuenti che, durante l'emergenza epidemiologica, hanno adottato misure di adeguamento degli ambienti di lavoro, di sanificazione e acquisto dei dispositivi di protezione. Con il provvedimento del 10 luglio 2020 sono stati definiti i criteri e le modalità per la fruizione dei crediti d'imposta e per la relativa cessione.

Per poter accedere al credito d'imposta i contribuenti interessati devono comunicare all'Agenzia delle Entrate:

- l'ammontare delle spese ammissibili sostenute fino al mese precedente alla data di sottoscrizione della comunicazione
- l'importo che prevedono di sostenere successivamente, fino al 31 dicembre 2020.

Per entrambi i crediti d'imposta deve essere utilizzato l'apposito modello di comunicazione predisposto dall'Agenzia delle Entrate.

I contribuenti interessati possono trasmettere la comunicazione, **esclusivamente in modalità telematica**, sia direttamente sia avvalendosi di un intermediario, utilizzando l'applicativo web dedicato disponibile in area riservata (Entratel/Fisconline) o i tradizionali canali telematici dell'Agenzia.

La scadenza di questa comunicazione telematica era fissata al 7/9/2020. Nel momento in cui scriviamo, nonostante le previsioni, non è stata prorogata.

Si allegano comunque le istruzioni ed il modello per poter adempiere a quanto richiesto dall'Agenzia allegati 5 e 6 reperibili a questi due link:

<https://drive.google.com/file/d/1wMH5VCJLqFyC8QYnv9N15-ABhVKEtDUe/view?usp=sharing>

https://drive.google.com/file/d/1AnI5NmGgPM8pYD_t3nlz01B1NDChCjgd/view?usp=sharing

Il Superbonus del 110%

Infine, introduciamo in modo breve ed essenziale il Superbonus del 110%, questo Bonus che ha fatto molto parlare di sé negli ultimi mesi, per gli enti non profit in effetti non ha molto appeal, proviamo a capirne i motivi.

Che cos'è il bonus del 110%

Il **Superbonus** è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'**aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021**, per specifici interventi

in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Le nuove misure si aggiungono alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (c.d. Sisma bonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (cd. Eco bonus).

Tra le novità introdotte è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di **sconto dai fornitori** dei beni o servizi o, in alternativa, per la **cessione del credito** corrispondente alla detrazione spettante. In questo caso, a partire dal **15 ottobre 2020**, si dovrà inviare una comunicazione per esercitare l'opzione.

Il modello da compilare e inviare online è quello approvato con il provvedimento dell'8 agosto 2020 e si trova sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

A chi interessa il Superbonus del 110%?

Il **Superbonus** si applica agli interventi effettuati da:

- condomini
- persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento
- Istituti autonomi case popolari (IACP) o altri istituti che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing"
- cooperative di abitazione a proprietà indivisa

Onlus, associazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale

associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

Si precisa che tra gli enti del Terzo settore è stato precisato che i soggetti interessati dal **Superbonus** sono solo le Onlus da Dlgs 460/97, le associazioni di volontariato secondo la L. 266/91 e le Associazioni di promozione sociale L. 383/2000. Ad esempio, una associazione culturale, che non rientra nelle categorie indicate, resta esclusa dalla possibilità del **Superbonus**.

Gli immobili che possono ricadere nel superbonus sono quelli di tutte le categorie catastali escluse A1 (abitazioni di pregio), A8 (Ville di pregio) e A9 (Castelli, palazzi artistici ecc.).

Gli interventi agevolabili con il Superbonus 110%

Il primo passo per capire se si può accedere al Superbonus 110% è individuare il tipo di intervento, verificare cioè che sull'immobile si possa fare uno degli interventi trainanti previsti dalla legge es. "il cappotto termico", e poi quindi attrarre nell'agevolazione anche un intervento secondario come la sostituzione degli infissi. Ma vediamo nel dettaglio quali sono allora gli interventi trainanti, senza i quali non è possibile parlare di Superbonus.

Interventi principali o trainanti

Il Superbonus spetta in caso di:

- interventi di isolamento termico sugli involucri
- sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti
- interventi antisismici: la detrazione già prevista dal Sisma bonus è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Occorre segnalare che è prevista una tabella con i limiti di spesa per ogni tipo di intervento, e per ogni tipologia di immobile (es. abitazioni unifamiliari, plurifamiliari, condomini ecc.) ed è quindi opportuno farsi aiutare da un tecnico in grado di stabilire quale tipo di intervento è possibile ed in che cosa consiste effettivamente l'agevolazione.

Gli immobili destinati ad uso commerciale (es. un rifugio), non ricadono in questa tipologia, poiché sono agevolate le unità immobiliari di tipo abitativo. Il nodo comunque potrebbe essere sciolto magari da qualche circolare dell'Agenzia delle entrate.

Ricordiamo però che ci sono dei vincoli abbastanza stringenti:

- L'agevolazione fiscale spetta per i lavori realizzati dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, si ritiene che per interventi di questo tipo i tempi siano piuttosto stretti;
- devono comportare il **miglioramento energetico di almeno due classi**. Il miglioramento deve essere attestato dal rilascio dell'APE (attestato di prestazione energetica) prima dell'intervento e dopo.

A fronte di questi vincoli c'è ovviamente l'oppo-

unità della cessione del credito che è particolarmente attraente per tutti gli enti non profit che di solito non godono di grandi risorse.

Tuttavia, va ricordato che il codice del terzo settore prevede una pluralità di strumenti tesi a concretizzare la gestione di beni immobili e che mirano a valorizzare gli immobili di cui si promuove l'utilizzo a finalità sociale da parte delle organizzazioni di terzo settore.

Ad esempio, il codice del terzo settore prevede alcuni strumenti adatti alle situazioni più diverse:

- il social bonus che prevede incentivi fiscali per le donazioni destinati al recupero di immobili degradati o di beni confiscati;
- la facoltà degli enti pubblici di concedere in comodato propri immobili ad enti di terzo settore diversi dalle imprese sociali;
- la concessione a canoni agevolati di beni culturali ad enti di terzo settore.

In conclusione, per ora, la normativa del Superbonus 110% non ha svelato grandi potenzialità per il terzo settore, tuttavia la normativa subisce continui aggiornamenti, circolari esplicative, risoluzioni ed interpelli, si tratterà di seguire da vicino gli sviluppi per vedere se si aprono maggiori spiragli. Per un maggior approfondimento e valutazione della singola situazione si allega la circolare 24/E dell'agenzia delle entrate che per ora sembra la più esaustiva, allegato 7 reperibile a questo link:

https://drive.google.com/file/d/16MODc16SuiaulyqNEFuGTg_X8SdG6KAn/view?usp=sharing

News per il 5 per mille

Il decreto Rilancio è intervenuto anche sulle modalità operative per l'erogazione del contributo del 5 per mille agli enti del terzo settore; nell'articolo 156 del D.L. 34/2020 si legge:

"al fine di anticipare al 2020 le procedure per l'erogazione del contributo del cinque per mille relativo all'esercizio finanziario 2019, nella ripartizione delle risorse allo stesso destinate sulla base delle scelte dei contribuenti non si tiene conto delle dichiarazioni dei redditi presentate ai sensi dell'articolo 2, commi 7, 8 e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322; gli elenchi degli enti ammessi e di quelli esclusi dal beneficio sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia delle entrate entro il 31 luglio 2020 e il contributo è erogato



dalle amministrazioni competenti entro il 31 ottobre 2020.

Ovviamente si tratta di un provvedimento che accelera una procedura consolidata, cercando di supportare anche gli enti del terzo settore che in questa fase di pandemia hanno sicuramente sofferto per la mancanza di eventi e quindi di raccolte fondi, l'intervento mi sembra più che corretto.

SCADENZARIO DA SETTEMBRE 2020 A MARZO 2021

Settembre 2020

15 set 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

16 set 2020 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva Li.Pe - 2° trim 2020

Comunicazione della liquidazione IVA secondo trimestre 2020 - per i mesi apr - mag - giu 2020.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la

dichiarazione IVA perché sono in regime di esenzione IVA.

30 set 2020 - Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5Xmille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione pari a € 250,00 - codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5X1000, a patto che si abbiano i requisiti pre-

Come sempre per l'applicazione delle agevolazioni fiscali si consiglia di consultare il proprio commercialista che conosce la situazione della sezione Cai ed è in grado di verificare se ci sono i presupposti per accedere ai bonus sopra illustrati ed attivare tutte le procedure necessarie.

visti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.

Ottobre 2020

15 ott 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 ott 2020 - Presentazione telematica del Modello 770/2020, salvo proroghe

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco dell'anno 2019, entro questo termine del 31/10 devono presentare il Modello 770/2020.

31 ott 2020 - Entro il 31/10 scade il termini di approvazione dei bilanci degli Enti

L'art. 35, comma 3, del decreto-legge "Cura Italia" prevede che per l'anno 2020 le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le Onlus per le quali la scadenza del termine di approvazione dei bilanci ricade all'interno del periodo emergenziale (31 gennaio 2020 - 31 luglio 2020, salvo proroghe), possono approvare i propri bilanci entro il 31 ottobre 2020, anche in deroga alle eventuali previsioni di leggi statali o regionali, regolamenti o dello statuto. Questa possibilità è stata estesa dalla legge di conversione, a tutte le associazioni, fondazioni, comitati ed enti non commerciali.



Novembre 2020

15 nov 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 nov 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 nov 2020 - Presentazione telematica di tutte le Dichiarazioni relative all'anno 2019

Le Associazioni che hanno svolto anche parzialmente attività di tipo commerciale o che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco dell'anno 2019, entro questo termine del 31/11 devono presentare il Modello Redditi ENC - 2020; il Modello IRAP 2020.

30 nov 2020 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva Li.Pe - 3° trim 2020

Comunicazione della liquidazione IVA terzo trimestre 2020 - per i mesi lug - ago - set - 2020.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la

dichiarazione IVA perché sono in regime di esenzione IVA.

30 nov 2020 - Versamento secondo acconto IRES, mentre per il secondo acconto IRAP occorre attendere ulteriori aggiornamenti.

Dicembre 2020

15 dic 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 dic 2020 - Termine presentazione modello

EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; chi non l'avesse presentato potrà inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258,00 euro da versare entro la stessa data.

Gennaio 2021

15 gen 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 gen 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Febbraio 2021

15 feb 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Marzo 2021

1 mar 2021 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva Li.Pe - 4° trim 2020

Comunicazione della liquidazione IVA quarto trimestre 2020 - per i mesi ott - nov - dic - 2020.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la

dichiarazione IVA perché sono in regime di esenzione IVA.

15 mar 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2021 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi, dall'anno 2021, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo stesso termine vale per la consegna ai percipienti.

La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

16 mar 2021- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

23 mar 2021 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

31 mar 2021 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media

degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

Verificate sempre gli adempimenti della vostra sezione Cai con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro!



TRAUMATOLOGIA IN MONTAGNA: GLI ARTI COSA FARE COME PRIMO SOCCORSO

di G. C. Agazzi - sez. di Bergamo

Il trauma costituisce l'evento più frequente in un incidente in montagna.

Ecco perché è molto importante saperlo trattare nella fase pre-ospedaliera, sul luogo dell'incidente, prima dell'arrivo dei soccorsi organizzati.

Distorsione

La distorsione non è altro che lo spostamento temporaneo dei capi ossei di un'articolazione, con ritorno in sede. A differenza delle lussazioni si verifica un ritorno spontaneo e immediato dei capi articolari alla posizione naturale.

I sintomi sono dolore, gonfiore e impotenza funzionale.

Utile l'applicazione locale di ghiaccio naturale o artificiale o con acqua fredda o neve, sia prima che dopo aver fasciato la parte interessata. Il freddo, generando vasocostrizione, riduce il versamento ematico e il gonfiore.

Si possono applicare pomate a base di ossido di zinco, eparina o eparinoidi, o anti-infiammatori. È necessario immobilizzare l'articolazione con una fascia elastica, senza stringere troppo. Nel caso della caviglia la fasciatura deve essere applicata partendo dalla pianta del piede o dal collo, srotolandola e intrecciandola a otto. Per renderla più stabile si possono applicare dei cerotti che uniscono i due malleoli, passando sotto la pianta del piede. A volte è difficile stabilire se ci si trovi di fronte ad una banale distorsione o se vi sia anche una frattura. Soltanto una radiografia in ambito ospedaliero dirimerà i dubbi.

Lussazione

Nelle lussazioni, anche se non sono presenti fratture, le ossa fuoriescono dalle loro sedi articolari a causa di un trauma.

La lussazione può essere la conseguenza di una caduta. Non è altro che un dislocamento permanente dei capi ossei di un'articolazione con rottura della capsula articolare. L'arto rimane immobile e bloccato in una data posizione. Il dolore aumenta se si tenta di muoversi.

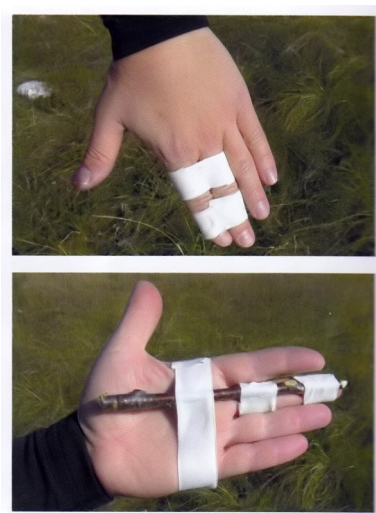
L'articolazione appare deformata. Il primo intervento sarà quello di raffreddare l'articolazione lussata con impacchi di ghiaccio, di acqua fredda

o di neve in mancanza dei *freddo-spray* e delle buste di ghiaccio istantaneo, molto utilizzati nella traumatologia sportiva.



Esistono manovre per ridurre una lussazione, ma devono essere eseguite da chi le sa fare. Mai tentare di rimettere a posto un'articolazione lussata (disarticolata). Unica cosa da effettuare è immobilizzarla. Nel caso dell'arto superiore si può ricorrere al telo triangolare, inserendo tra braccio e torace un maglione per evitare che l'arto sia compresso dal torace.

In caso di lussazione del dito di una mano (caduta, arrampicata), quest'ultimo deve essere steccato o, comunque, immobilizzato al dito sano contiguo, usando un piccolo pezzo di legno e del cerotto.



Frattura

Una frattura non è altro che l'interruzione della continuità di un osso. Ciò accade di solito per un trauma, come può essere una caduta.

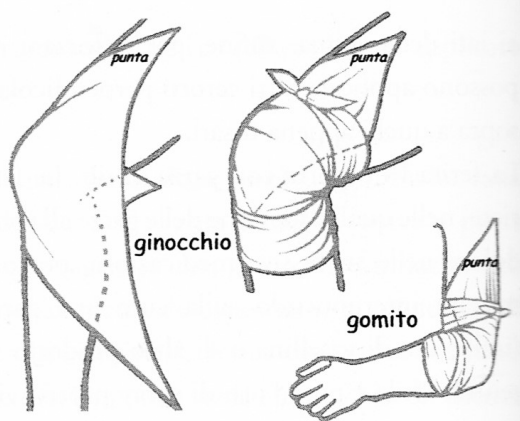
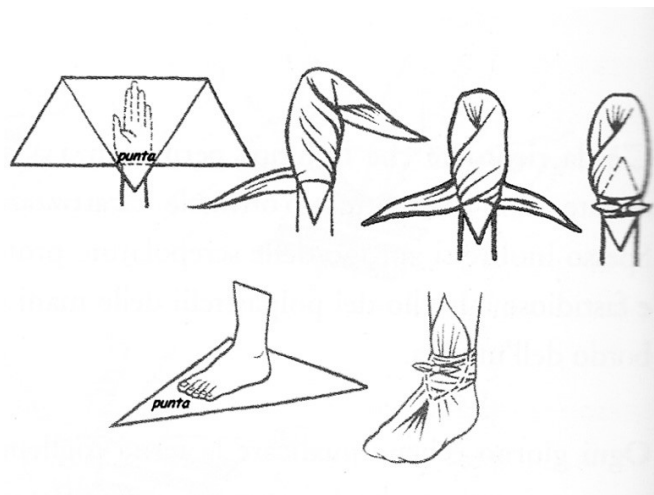
La frattura causa dolore intenso, deformazione della parte interessata, accorciamento dell'arto, impossibilità di movimento. Non si deve muovere il traumatizzato prima di avergli immobilizzato l'arto fratturato. Slacciare e, se necessario, tagliare (ma non sfilare) indumenti, calzature e cinture al fine di liberare la parte e verificare se ci sono emorragie. Fissare con due stecche, imbottite con cotone o stoffa. In mancanza di queste si possono utilizzare delle assicelle di legno o plastica, o bastoni.

La lunghezza della steccatura deve comprendere non solo la zona fratturata, ma immobilizzare anche le articolazioni poste al di sopra e al di sotto. Gli spazi vuoti tra le stecche vanno riempiti con materiale morbido, come cotone, lana, indumenti. Si devono bendare per bene le assicelle e l'arto non in modo stretto, evitando di bloccare la circolazione del sangue. Nel caso dell'arto superiore l'immobilizzazione può essere fatta semplicemente fissando l'arto al corpo e bloccando la spalla con un bendaggio o ricorrendo al lembo di una giacca o di un maglione rivoltato e fissato con una o più spille di sicurezza. Per quanto riguarda gli arti inferiori, invece, in assenza di stecche, sarà sufficiente fissare quello fratturato all'altro. I due arti dovranno essere, poi, legati insieme con bende o cinture, sempre cercando di non fare trazioni e di non stringere troppo. Controllare il colore della pelle, evitando che compaia un fastidioso formicolio. Il soccorritore dovrà cercare di alleviare il dolore che la frattura ha provocato, applicando impacchi di ghiaccio o pomate o gel a base di antinfiammatori, eparina o eparinoidi.

Bibliografia:

Medicina e Montagna, Commissione Centrale Medica del CAI, 2009

L. Sandi, M. Mataloni, Suggerimenti di primo soccorso, prevenzione e trattamento delle piccole patologie, 1998.



DUE LETTERE DELLA TAM LOMBARDIA

Dalla Commissione TAM – Tutela Ambiente Montano del CAI Lombardia riceviamo e pubblichiamo due lettere, l'una sui lavori per la strada intervalliva “Medio Lario” e l'altra sull'utilizzo degli elicotteri in montagna.

SALIRE ospiterà eventuali repliche e approfondimenti sui due temi.

ELICOTTERI IN MONTAGNA IN PROVINCIA DI BERGAMO

Lettera del 10 luglio 2020 della Commissione CAI / TAM – Tutela Ambiente Montano della Lombardia indirizzata alla redazione della rivista SALIRE

La prima delle tre giornate di utilizzo di elicotteri a fine turistico, prevista sulle Orobie Bergamasche il 28 giugno, è stata sospesa. L'Ufficio Turistico del Comune di Valbondione che ha promosso l'iniziativa ha deciso, dopo la presa di posizione del CAI di Bergamo e del Parco delle Orobie, di sospendere, per ora, i voli in elicottero che avevano lo scopo di trasportare i turisti nell'area dei rifugi: Baroni al Brunone, Merelli al Curò e del Barbellino. Il primo ed il secondo sono di proprietà del CAI di Bergamo, che, attraverso il suo presidente, Paolo Valoti, ha sottolineato: “l'utilizzo dell'elicottero in montagna è fondamentale, in determinate situazioni” e di seguito proseguiva affermando “si tratta di uno strumento insostituibile per quanto riguarda gli aspetti di soccorso e di servizio”.

“Il Cai non vuole mettersi contro le strategie di promozione del territorio montano, siamo convinti che la montagna – prosegue Valoti – sia un luogo da valorizzare e da frequentare, anche attraverso i rifugi, che possono creare un indotto economico, ma siamo altresì convinti che si possano trovare forme più efficaci e sostenibili di promuovere il turismo in montagna. La montagna non ci appartiene, cerchiamo di valorizzarla attraverso esperienze autentiche e con comportamenti sostenibili”.

L'altro intervento, del Parco delle Orobie, ha ribadito che il sorvolo di aree ricomprese nei confini del Parco delle Orobie bergamasche non sia di per sé vietato, si segnala tuttavia che la Dgr n. 8/9275 del 8 aprile 2009 e s.m.e.i., con la quale sono state disposte le determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde, sancisce chiaramente che “per finalità

turistico-sportive è vietato l'utilizzo di elicottero”. Tutto ciò premesso si evidenzia che l'eventuale sorvolo di aree comprese in Siti Rete Natura 2000 deve comunque essere assoggettato obbligatoriamente ad istanza di Valutazione di Incidenza.

Anche la TAM della sezione del CAI di Bergamo, nel porre il problema all'attenzione della propria sezione ha ricordato che il comune di Valbondione aveva aderito alla proposta CAI sull'etica della montagna: “Save the mountains”; mentre in ambito CAI ha richiamato il punto 11 del “Nuovo Bidecalogo”, strumento che delinea per tutti i soci la politica di tutela dell'ambiente montano e di autoregolamentazione. Così come ha sottolineato che i rifugi Baroni, Coca e Curò si trovano nei siti di Rete Natura 2000, ossia ZSC (Zone Speciali di Conservazione; ex SIC - Siti d'Importanza Comunitaria), aree soggette a vincoli di protezione per il grande valore naturalistico, geologico, botanico e zoologico. Per tali zone le Misure di Conservazione indicate da diverse Delibere della Giunta Regionale, prevedono che i sorvoli in elicottero a quote alte non sono possibili (disturbano ad es. la nidificazione di rapaci, fra cui l'aquila).



turismo VALBONDIONE PROPONE:
VOLI IN ELICOTTERO AI RIFUGI

FLYTO...

vola al rifugio

Rifugio Brunone
Rifugio Barbellino
Rifugio Coca

**28 GIUGNO
23 AGOSTO
20 SETTEMBRE**

SALITA IN MATTINATA, RIENTRO NEL PRIMO POMERIGGIO

**ANDATA E RITORNO: 50€ A PERSONA
SOLA ANDATA: 30€ A PERSONA
POSSIBILITÀ VOLI TURISTICI
RITROVO UFFICIO TURISTICO VALBONDIONE**

Info e prenotazioni:
Turismo Valbondione
0346 44665 info@turismovalbondione.it

Foto volante

Queste prese di posizione hanno raggiunto il giusto obiettivo di far sospendere una pratica invasiva per il territorio, altamente inquinante e al contempo far riflettere sull'esistenza e sull'importanza delle Aree Natura 2000.

Riteniamo però che non ci siano voli in elicottero che possano prevedere deroghe alle norme e all'utilizzo per fini di soccorso e di servizio.

Non sono le diverse motivazioni che le possano giustificare.

Apprendiamo quindi con stupore e con rammarico che domenica 5 luglio 2020 vi è stato un volo di elicottero messo a disposizione dalla Protezione Civile che ha raggiunto la Cappella Savina alla Presolana, trasportando il vescovo di Bergamo, per celebrare una messa in ricordo dei morti a causa del Covid 19, il presidente del CAI di Bergamo, il vice presidente del Consiglio Regionale, più alte personalità. Coerenza vuole che se vi sono aree ZPS, sulle quali non è previsto il sorvolo e all'atterraggio, e sottoposte a Valutazione d'Incidenza, ci si attenga alle norme, così come è stato chiesto all'Ufficio Turistico di Valbondione, a prescindere da chi abbia organizzato l'iniziativa. La messa poteva svolgersi molto tranquillamente e serenamente al Passo della Presolana, senza disattendere le norme, siano esse nazionali, regionali o quelle adottate da Enti e Parchi e senza arrecare danno e disturbo all'ambiente.

L'incoerenza si paga, sia in termini di perdita di credibilità, sia nell'alimentare un atteggiamento astioso, quando poi si vuol richiamare al rispetto delle leggi.

E' tempo che in ambito CAI si assumano comportamenti coerenti con i propri postulati e le conseguenti politiche di tutela dell'ambito montano, in quanto il depauperamento del capitale naturale è una perdita non più giustificabile. La crisi climatica che ci sta investendo da alcuni anni non lascia più spazio a tentennamenti e ci richiede scelte sempre più coerenti di tutela e difesa dell'ambiente montano.

STRADA INTERVALLIVA MEDIO LARIO

(lettera del 20 luglio 2020 della TAM Lombardia al Presidente della TAM nazionale Raffaele Marini, al Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio e alla redazione della rivista SALIRE).

I Carabinieri Forestali, su mandato della Procura della Repubblica di Como, hanno effettuato un sopralluogo sul territorio di Plesio per una indagi-

ne riguardante il collegamento intervallivo mediante pista agro-silvo-pastorale tra i comuni di Plesio e San Siro, nella Valle del Greno.

Dall'esito emergerebbe, nella segnalazione n. 3551 del 25.06.2020, fatta pervenire al Commissario Prefettizio del Comune di Plesio, il mancato rispetto delle indicazioni progettuali concernenti l'ubicazione delle opere, le loro caratteristiche dimensionali in larghezza e lunghezza e la tipologia del materiale impiegato per la realizzazione delle stesse; le opere realizzate in difformità, sulla base di quanto descritto nella relazione dei Carabinieri, non risultano assistite dalle necessarie autorizzazioni e nulla osta in materia paesaggistica, edilizia, forestale e idraulica.

L'intervento dei Carabinieri Forestali è dovuto ad un esposto presentato presso la Procura della Repubblica di Como da parte di un cittadino di San Siro e socio CAI, che così ne riassumeva la vicenda: *"Nell'anno 2005 è stato proposto e progettato un collegamento intervallivo tra i comuni Plesio e San Siro (CO), che avrebbe dovuto attraversare la Valle del Greno a circa 600 metri di quota, passando dalle frazioni di Carcente in comune di San Siro e di Breglia in comune di Plesio.*

La solitaria e selvaggia valle del Greno si presentava molto impervia e scoscesa, ma totalmente boscata da permettere un equilibrio sufficiente ad evitare dissesti .

Il progettato collegamento intervallivo in oggetto veniva presentato come strada alternativa alla viabilità statale a lago (S.S. 340 Regina) e si richiedevano quindi i finanziamenti previsti come da (ACCORDO DI PROGRAMMA) del 20 marzo 2008, stipulato fra il comune di Plesio, il comune di San Siro e l'Amministrazione Provinciale di Como, il cui Protocollo d'intesa, firmato in data 19 aprile 2007, fra i comuni di Plesio, San Siro, Cremona, Pianello del Lario, Musso e Dongio, con l'Amministrazione Provinciale e che ottenuti i finanziamenti con l'accordo di programma, è stato programmato il 1° lotto come collegamento intervallivo mediante pista agro-silvo-pastorale".*

Già in fase di progetto la Relazione geologica preliminare del dicembre 2008 (allegata la Relazione Geologica, 2009, dott. Flavio Castiglioni) allegata al progetto definitivo del Lotto 1, a pag. 9, evidenziava che il percorso andava a incidere su una fascia di territorio già censito come sede di diffusa criticità nell'inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici della Regione Lombardia

(Servizio GeoIFFI).

*Con i lavori da marzo 2015, dopo un primo sban-
camento con la creazione del percorso senza
nessuna opera di sicurezza e salvaguardia dei
pendii, al verificarsi delle prime frane e smotta-
menti il cantiere è stato abbandonato e l'opera
ad oggi si presenta incompleta e assolutamente
pericolosa, non transitabile: le frane e i cedimenti
hanno eroso la banchina a valle, mentre a monte
la strada è stata occupata in buona parte dal fra-
namento di materiale instabile con massi di no-
tevoli dimensioni”.*

*La progettazione dell'opera e la Direzione Lavori
risultava affidata all'ing. Celestino Pedrazzini, Se-
natore della Repubblica, fautore dell'opera e par-
te attiva nella richiesta dei finanziamenti”.*

Nel 2012 i fondi stanziati per l'opera risultavano
essere 1.060.000 euro, di cui 737.085 euro per i
lavori, ma da quanto si legge sul cartello all'inizio
del cantiere, indica in 430.720 euro ma solo per il
1° stralcio del 1° lotto.

Diversi cittadini negli anni scorsi si sono interessa-
ti al problema ed anche la stampa locale con al-
cuni articoli che riportavano le preoccupazioni
dei residenti.** Sono state scritte anche alcune
lettere alla stampa locale ma non pubblicate.***



Avviso comunale per i lavori

Nonostante queste prese di posizione che già
esprimevano preoccupazione per gli aspetti geo-
logici, non vi sono state rivalutazioni dell'opera in

progetto. Oltretutto questi lavori hanno di fatto
interrotto nel comune di San Siro ogni passaggio
dello storico percorso escursionistico voluto da
CAI Como "La Via dei Monti Lariani", che da Cer-
nobbio va fino a Sorico, un percorso lungo i
"Munt", posto tra i 600 e i 1000 metri slm, a vista
lago. Ad oggi ancora chiuso da ordinanza sinda-

cale n. 6 del 23 maggio 2015, dal comune di San
Siro, proprio a seguito dei lavori che hanno attiva-
to frane e caduta massi.

Il sindaco di San Siro, si è visto costretto ad emet-
tere una ordinanza di divieto al transito veicolare
e pedonale al fine di garantire l'incolumità pub-
blica, nonostante il collegamento non sia mai sta-
to aperto al pubblico.

Con disappunto e rammarico si evidenzia l'assen-
za delle sezioni del territorio e che insistono sulla
storico percorso, nel far sentire la propria voce nei
confronti di un intervento inutile e contrario allo
spirito di tutela e difesa ambientale del CAI, che,
attraverso il "Nuovo Bidecalogo", nelle sue linee
di indirizzo e di autoregolamentazione così si
esprime all'art. 3 "Vie di comunicazione trasporti":
"Evitare la costruzione indiscriminata di nuove
strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità
utile alla permanenza in montagna delle co-
munità locali". Ed in questo caso non vi era nes-
suna contingente necessità a realizzare quel col-
legamento, conoscendo oltretutto le criticità del
territorio.

E così, dopo l'indagine dei Carabinieri Forestali,
Gruppo di Como,**** il Commissario Prefettizio
revocava la delibera precedente,***** in quanto
"Ritenuto che la realizzazione di interventi com-
plementari rispetto ad opere di cui sia stata ac-
certata l'irregolarità, aggraverebbe la situazione
di illegittimità segnalata e comporterebbe il peri-
colo di spendita di risorse pubbliche, destinate a
finanziare interventi di cui potrebbe essere suc-
cessivamente disposta, ai fini del ripristino dello
status quo ante, la rimozione.

Tutto bene quindi? Si vedrà nei prossimi mesi.

Commissione Regionale TAM/CAI Lombardia

***all'accordo di programma:**

*"I principali ostacoli allo sviluppo economico della zona
dell'Alto Lario sono rappresentati dalla conformazione
della Statale Regina di calibro assolutamente insuffi-
ciente in rapporto ai normali flussi di traffico; dall'as-
senza di reali percorsi alternativi; dall'esistenza di un'u-
nica arteria di collegamento tra Como la Valtellina, la
Val Chiavenna e il Centro Lago e che, quindi, un colle-
gamento diretto tra questi paesi, alternativo alla Stata-
le Regina, potrebbe limitare i disagi di vivibilità di que-
sti centri con ripercussioni positive nel complessivo
contesto socio/economico". E più oltre: "Le parti atte-
stano che la finalità dell'intervento è quella di creare
un collegamento intervallivo con conseguente aumen-
to del benessere della collettività; attuare un'aggre-
gazione tra le popolazioni di montagna coordinandone le
iniziative di interesse comune; ripristinare una comuni-
cazione tra comunità fiorente nel passato e attualmen-*

te quasi scomparsa”.

**** Dalla “Provincia di Como” del 16 Marzo 2015 - “Breva News”:**

“Diversi proprietari di case di Carcente, per lo più di nazionalità straniera, hanno già inviato lettere al sindaco di S. Siro, Claudio Raveglia, esprimendo preoccupazione per la sicurezza del paese e richiedendo garanzie sulla stabilità del pendio”. “«Riteniamo un rischio tagliare il versante appena al di sopra delle case. Chiediamo garanzie a livello geologico su tutto il tracciato. Se dovesse succedere qualcosa, chi se ne prenderà la responsabilità?», si chiede Aris Provatas, responsabile del Museo Casa Rurale di Carcente e proprietario di una casa in paese. «Proprio all'inizio del cantiere – prosegue Provatas – la nuova strada ha tagliato un tratto di antica mulattiera che è rimasta in parte sepolta dalla terra dello scavo”.

***** L'articolo dell'Ing. Andrighetto, di cui riportiamo uno stralcio:**

“Percorrendo la strada, che si sviluppa a mezza costa nei boschi, si evidenzia come questo intervento abbia determinato l'attivazione di una serie di fenomeni franosi di dimensioni significative. Quando si taglia un versante ripido i detriti superficiali tendono a scivolare verso valle, ma la pista è stata tracciata nonostante ciò,

generando una frana dopo l'altra. I fenomeni franosi più grandi interessano un volume di qualche migliaio di metri cubi di materiale”. Così proseguiva: “Ci si chiede il senso di una strada sterrata, difficilmente percorribile se non con mezzi fuoristrada in quanto vi sono pendenze superiori al 13%, oltretutto senza misure di sicurezza (parapetti), a fronte oltretutto di una popolazione principalmente anziana che difficilmente la utilizzerebbe. Si può rimediare alla frane causate e alla messa in sicurezza del territorio, ma quanti milioni di fondi pubblici servirebbero?”

****** Segnalazione n° 3551 del 25/06/2020, depositata in comune di Plesio “in data 26.6.2020, protocollo comunale n. 1976.**

******* Verbale n° 55 del 02-07-2020, avente per oggetto :** revoca della propria deliberazione n. 49 in data 03.06.2020, che prevedeva “approvazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica di lavori inerenti le Opere complementari al lotto 1 - stralcio 1 del Collegamento intervallivo mediante pista agro-silvo-pastorale tra i comuni di Plesio - San Siro”.



Immagine della strada in costruzione



IERI E OGGI AL TEMPO DELLE PANDEMIE

LA "SPAGNOLA" NELLA GUERRA BIANCA: ANALOGIE E DIFFERENZE TRA PASSATO E PRESENTE

di G.C. Agazzi - sez. Bergamo

I tempi tristi e dolorosi della febbre spagnola sono lontani, ma la situazione attuale che ha colpito in modo assai pesante l'Italia e in particolar modo la provincia di Bergamo ci riporta a quei terribili momenti.

Tra il 1918 e il 1920 un'epidemia spaventosa ("il più grande olocausto medico occorso nella storia"), pare proveniente dalla Cina, si manifestò con tre ondate: la prima benigna, la seconda terribile (tra estate e autunno) del 1918 e la terza nel 1919 meno virulenta e limitata ad alcune regioni. Gli strascichi della "spagnola" si protrassero anche nel 1920. In Trentino, tra militari e civili, uccise più persone della guerra. I morti in Italia furono circa 600.000.

Un mio zio, classe 1901, partito volontario negli Alpini falsificando la firma del padre perché troppo giovane, venne assegnato in un primo tempo al passo di Lagoscuro in alta Valle Camonica. Venne poi mandato a Edolo perché per ragioni anagrafiche non poteva stare in prima linea. Raccontava dei numerosi soldati uccisi dal virus, portati via con la carriola negli ospedali militari. Un altro zio, tenente degli Alpini, nel settembre del 1918 nella zona del passo del Gavia, non fece in tempo a dare l'ultimo saluto alla giovane moglie colpita dal morbo.

Un terzo dei soldati morti nella zona dell'Adamello pare sia deceduto per l'epidemia. Don Primo Discacciati, cappellano militare presso l'ospedale da campo n° 25 in Val Camonica, racconta nel suo diario la tragedia delle truppe italiane colpite dalla pandemia.

Merita di essere considerato con attenzione un articolo pubblicato il 2 ottobre 1918 sul quotidiano *La Provincia di Brescia*, nel quale venivano elencate le direttive emesse dal Medico Provinciale e dalla Prefettura di Brescia nel tentativo di arginare la diffusione della pandemia influenzale (estratto dal volume *"I cimiteri militari della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello"*, edito dal Museo della Guerra Bianca di Temù). Molte delle direttive sono sovrapponibili a quelle attuali messe a punto per proteggersi dal nuovo Coronavirus, il Sars-CoV-2. Venne richiesto l'utilizzo di maschere di tessuto nei luoghi pubblici per evitare il conta-

gio e raccomandato l'uso del chinino di stato come tonico.

Nella pubblicazione *"Guerra Alpina sull'Adamello 1917-18"* di Vittorio Martinelli è riportata una lettera del sottotenente Giovanni Rolandi in cui racconta che il 13 maggio 1918 un'epidemia influenzale ("spagnola primaverile") colpì in modo inaspettato, per un solo giorno, i soldati del battaglione Monte Mandrone accampati per gran parte in tenda presso il rifugio Garibaldi, ritardando l'azione in programma. Nello stesso libro si racconta che nei mesi di novembre e dicembre 1918 la "spagnola autunnale" spopolò i battaglioni in Alto Adige, durante la sua seconda ondata. I soldati del battaglione Mandrone, immunizzati, non si ammalarono, ad eccezione di dieci alpini che nel mese di maggio non erano stati al rifugio Garibaldi. Tra le truppe dell'impero Austro-Ungarico la mortalità fu quasi tripla rispetto a quella degli italiani perché esposte su più fronti. Inoltre, la dieta alimentare degli imperiali era a base di carne, mentre quella degli italiani era più ricca di verdura e frutta, quindi di vitamine (sostanze utili a sostenere il sistema immunitario).

E non manca neppure l'ipotesi della guerra batteriologica: la malattia viene definita "un regalo della Germania" che ce l'avrebbe mandata per farci perdere la guerra.

Secondo le stime approssimative dell'Istituto Centrale di Statistica la regione che ebbe in assoluto il numero maggiore di morti fu la Lombardia (36.653). In passato le epidemie si sono diffuse sia in pianura sia in montagna, coinvolgendo, quindi, le piccole comunità alpine. Infatti, contrariamente a quanto di solito si ritiene, la montagna non è separata dalla pianura e dalle città. Rispetto al passato possiamo analizzare le differenze della trasmissione delle malattie nelle diverse zone del territorio. Un tempo erano i venditori ambulanti a rappresentare il tramite per il contagio di malattie infettive. Oggi la trasmissione del SARS-CoV-2, soprattutto nelle regioni alpine, è legata al turismo o al movimento dei pendolari, oppure di merci. Solo nelle zone non interessate dal turismo o con difficoltà nella rete viaria non si sono verificati contagi.

Accadde lo stesso nella città di Gunnison, nelle montagne del Colorado a 2300 metri di quota, dove alla fine del 1918 non ci furono casi di spagnola grazie a un isolamento totale dal resto del mondo durato due mesi.

Ripercorrendo quanto successo nel primo ventennio del secolo scorso è impossibile non individuare un'analogia con l'attualità. Allora la censura

non permetteva di diffondere certe notizie che avrebbero ulteriormente sconvolto le truppe e la popolazione già provate dagli anni di guerra. Ed è alla censura che si deve l'aggettivo "spagnola": in quel momento storico la Spagna era neutrale e i suoi giornali, privi di bavagli, potevano liberamente pubblicare notizie sulle morti via via più numerose, quindi descrivere le reali dimensioni dell'epidemia. Così passò l'idea che la "grande influenza" fosse un problema sostanzialmente iberico. In Italia non si poteva neppure pronunciare il termine "spagnola" e in alcune città, per ordinanza del prefetto, non si potevano neppure suonare le campane a morto. Per ordine del primo ministro Emanuele Orlando erano vietati i cortei funebri e i necrologi. Non esistevano mezzi di protezione molto efficaci, la gente non era granché consapevole, ma alcune situazioni erano simili a quelle attuali.

Nel 1918 le mascherine erano di semplice garza e i respiratori non esistevano, mentre la possibilità di tracciare i contatti delle persone contagiate era nulla.

Anche allora gli scienziati discutevano e polemizzavano, sostenendo opinioni contrastanti e cercando di individuare le cause della terribile malattia infettiva. La gente si lamentava perché gli scienziati non avevano un'opinione unica, ognuno diceva la sua e soprattutto ricorrevano all'oscuro linguaggio della scienza per nascondere il fatto che non ci capivano niente; questo fatto dava luogo anche a scritti ironici sui giornali.

Un grande disorientamento e imbarazzo travolsero la classe medica di tutto il mondo, all'indomani della stagione d'oro delle grandi scoperte microbiologiche di fine ottocento e di inizio secolo. Se le guerre si sono spesso rivelate una (tragica) occasione di progresso scientifico, si può dire che nel caso della spagnola quest'opportunità venne a mancare.

In tempi più recenti si ebbero altre pandemie. Negli anni '57-60 una pandemia influenzale di origine aviaria (H2N2) causò la morte di circa due milioni di persone. Contrariamente a quanto osservato nel 1918, le morti si verificarono soprattutto nelle persone affette da malattie croniche e meno colpiti furono i soggetti sani. Il virus dell'Asiatica era destinato ad una breve permanenza tra gli esseri umani e scomparve dopo solo undici anni, soppiantato dal sottotipo A/H3N2 Hong Kong. In Europa l'epidemia, nel 1968-1969, non si associò ad elevati tassi di mortalità; in Italia si registrarono circa 20.000 decessi.

"C'è un solo rimedio per riflettere sulla pandemia senza impantanarsi nei sermoni e nelle prediche di questi giorni: leggere e ragionare sì, ma tuffandoci nella storia e nella letteratura"

Giuseppe Mendicino

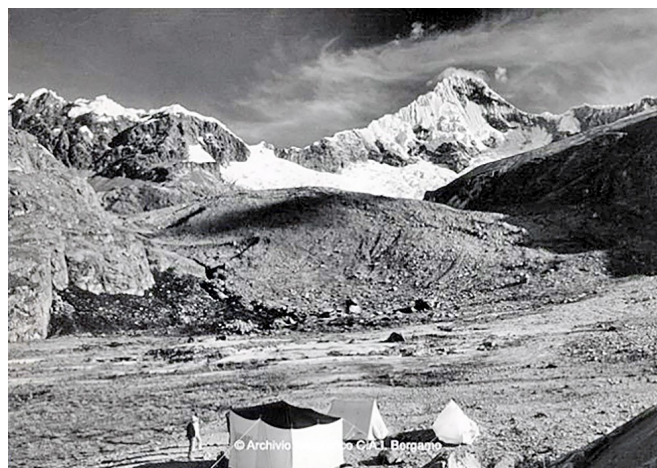
BELLE E IMPOSSIBILI

di don Andrea Gilardi
dalla missione in Perù- sez. di Milano

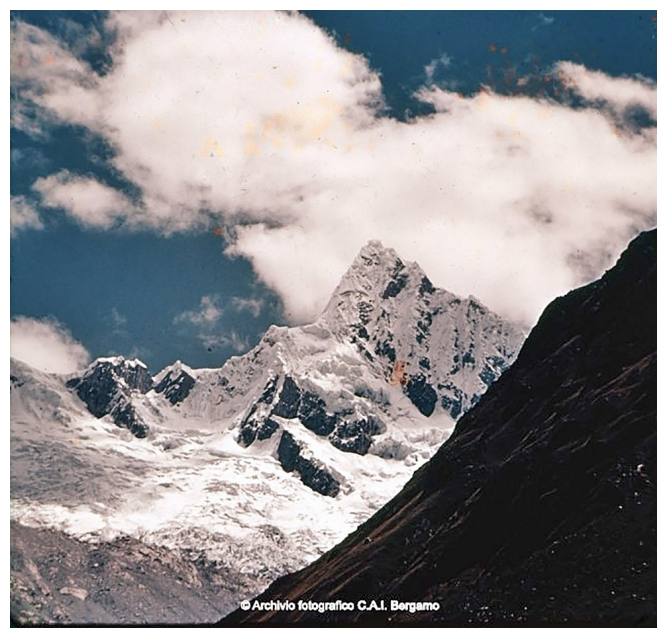
Era il 1966 quando la cima fu raggiunta per la prima volta a memoria d'uomo, e in quell'occasione l'Unesco la definì *la montagna più bella del mondo*.

Si tratta dell'Alpamayo, che svetta fino a 5947 metri nella Cordillera Blanca delle Ande peruviane. Una scultura di ghiaccio, sembra modellata con lo scalpello d'un artigiano, tanto è perfetta, anima gemella del nostrano Cervino.

Sarebbe bello intanto ricordare che aveva un altro nome, antico, dato dalle popolazioni incaiche: infatti in lingua quechua si dice *Shuyturahu*, da *shuytu* (magro e lungo, a forma piramidale) e *raju* (montagna innevata). In ogni caso quando la si vede da lontano, sembra perfino naturale che gli occhi le si appiccicano addosso. Eppure sta lì, in bella compagnia con altre cime ugualmente incantevoli, come il Huascarán, il Huan-doy, lo Yerupaja. Già quando si compie il tragitto da Yungay a Yanama, su un improbabile zigzagare senza protezioni stradali con una combi sgangherata, queste e altre immagini fantastiche si susseguono in straordinari panorami sempre diversi, tanto da non saper dove guardare: ed in fondo è un bene, perché l'alternativa sarebbe fissarsi sull'abisso che poco a poco si disegna tra la valle e l'altezza raggiunta. Eppure quando poi spunta l'Alpamayo, gli occhi vanno lì, e lì s'inchioldano. Forse perché è una montagna imponente, forse perché è davvero bella, o forse perché è pulita. Mi lascia una piacevole sensazione: quella è una montagna bella e impossibile. Non tanto perché il suo accesso è riservato a gente realmente preparata, ma piuttosto per il senso di candore che diffonde: come un luogo consacrato, dove si cammina in punta di piedi e parlando a bassa voce, ispira una solennità austera e gentile. Chissà che questa sensazione non ci abbia presi in qualche imprevedibile occasione montanara, alcune cime che ci attirano perché belle, e impossibili. Se non altro, ognuno provi a chiederselo: qual è la mia montagna, la più bella del mondo? Quella che non ispira nessun desiderio di conquista, nessun affanno di voler toccare la punta lassù, nessuno sforzo se non dell'anima che tende a qualcosa che sia a suo livello, e perciò sublime: quale sarà questa montagna? Te ne accorgi quando te ne stai lì ai piedi, e ammiri dal basso tanta grandezza. Con il gradevole piacere di godere già un enorme privilegio.



Alpamayo - Ph Panzeri 1970-1979 - Archivio CAI Bergamo



Spedizioni Pukajirta Nevado Alpamayo 1960-1969 - Archivio CAI



MONDIALI DI SCI 2021 E OLIMPIADI INVERNALI: IL NO DEL CAI A ULTERIORI COLLEGAMENTI SCIISTICI E IMPIANTI

di Paolo Villa - sez. di Vimercate e Consigliere Centrale

Nelle riunioni del 18 aprile, 23 maggio e 20 giugno 2020 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo ha discusso il programma dei lavori progettati o in corso di realizzazione per i collegamenti sciistici Cortina - Arabba e Cortina - Comprensorio del Civetta. Si tratta di opere in preparazione dei Campionati del Mondo di sci alpino del 2021 e delle future Olimpiadi invernali.

La costruzione di nuove infrastrutture ha un impatto su siti naturalistici di interesse prioritario riconosciuti al livello comunitario e ha fatto emergere criticità geomorfologiche non sufficientemente evidenziate in fase di approvazione del Piano Neve della Regione Veneto.

Inoltre i nuovi collegamenti riguardano il territorio dolomitico bellunese, frequentatissimo e ormai giunto al limite di sopportabilità ambientale.

Anche le sezioni locali del CAI hanno espresso con forza l'importanza di salvaguardare almeno i pochi ambiti di alto valore naturalistico e storico del cortinese non ancora interessati da impianti di risalita e piste da sci.

Il Comitato di Indirizzo e Controllo ha pertanto richiesto al Comitato di Presidenza di emanare un atto formale, assunto dal Presidente Generale Vincenzo Torti il 23 luglio 2020.

Nella delibera presidenziale, che è scaricabile a questo link:

https://drive.google.com/file/d/10DwUapFfQgMcna8Kyt_XU155Hauc-UYf/view?usp=sharing

il CAI esprime contrarietà ai lavori e si impegna, insieme al Gruppo Regionale Veneto, a monitora-

re la loro esecuzione per promuovere eventuali azioni che contrastino l'esecuzione dei progetti.

L'ampia discussione avvenuta all'interno del nostro sodalizio sui temi delle nuove infrastrutture sciistiche ripropone il tema dei limiti allo sfruttamento ambientale per fini turistici e dell'urgenza di promuovere uno sviluppo economico della montagna senza cadere negli eccessi.

La delibera richiama espressamente il Bidecalogo del CAI, la nostra carta di autodisciplina con la quale ci siamo impegnati a contrastare: la realizzazione di nuove opere a fune per raggiungere luoghi al di sopra dei 1600 metri, la costruzione di stazioni sciistiche al di sotto dei 2000 metri e l'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti.

La presa di posizione su Cortina è rilevante anche per mantenere alta l'attenzione sulle montagne della Lombardia che potranno essere interessate dalle opere per le Olimpiadi invernali.



Oggi 23 luglio duemilaventiti, alle ore 16:00, presso la Sede legale del Club Alpino Italiano, sita in Milano - Via E. Petrella 19, il Presidente generale Vincenzo Torti alla presenza del il Direttore, dott.ssa Andreina Maggiore, provvede alla seguente:

Delibera presidenziale n. 41 del 23 luglio 2020
Oggetto: Atto di indirizzo in materia di impianti a fune tra i comprensori sciistici di Cortina d'Ampezzo, Arabba e Civetta



Da sinistra: Milva Ottelli - Mauro Baglioni - Walter Brambilla - Luca Frezzini - Paolo Villa



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia